Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 2 e 3 – CB-NO/Torino – Anno XII numero 4/2010 – aprile 2010 – Stagione 2009-2010 numero 8

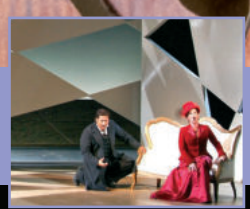
SISTEMA MUSICA

8
2009-10

gli appuntamenti di aprile a Torino

www.sistemamusica.it

Unione Musicale:
Ughi, Altenberg,
Risonanza e Bibiena



Al Teatro Regio
Luisa Miller
di Renzetti e Krief

Il magico *Pierino*
di Arturo Brachetti
per l'Orchestra Rai

Al Lingotto
Steinbacher, Janovski
e Suisse Romande

SISTEMA MUSICA

www.sistemamusica.it

Direttore responsabile
Nicola Campogrande
nicola.campogrande@sistemamusica.it

Caporedattore
Cecilia Fonsatti

Redazione
Gabriella Gallafrio

Hanno collaborato
Alberto Bosco, Federico Capitoni, Stefano Catucci, Angelo Chiarle, Luca Del Fra, Giorgio Gualerzi, Andrea Malvano, Gianni Nuti, Nicola Pedone, Giampaolo Pretto, Luca Scarlini, Simone Solinas, Alessio Tonietti, Stefano Valanzuolo

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
redazione@unionemusicale.it

Redazione web
Vincenzo Mania
web@sistemamusica.it

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico e produzione
mood-design.it

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Leopoldo Furlotti
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
Grafica Piemontese srl
strada Leinì, 512
10088 Volpiano (To)

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno XII n. 4
aprile 2010

"Sistema Musica" è un mensile
in distribuzione gratuita

In copertina
Brice Mbigna Mbakop
fotografato da
Alberto Ramella/SYNC

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale; il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Giolitti, 21A - 10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
fax 011 553 93 30
orario: 15.30-18.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
fax 011 66 34 319
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41, Torino
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30-19
aperto il 9, 10 e 12 aprile
info@lingottomusica.it

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 - 10123 Torino
tel. 011 88 84 70
fax 011 88 51 65
www.conservatoriotorino.eu

Fondazione per le Attività Musicali
piazza Castello, 29 - 10123 Torino
fax 011 53 35 44

Fondazione Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 - 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18
dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 - 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87
fax 011 50 69 047
orario: 9.30-13.30
lunedì, mercoledì, venerdì;
martedì e giovedì 14-18
biglietteria@oft.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 88 83 00
orario: 10-18
dal martedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 - 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
orario: 9.30-17
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti
di **aprile** saranno in vendita
a partire da **lunedì 22 marzo.**

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.it
www.academiamontisregalis.it

Antidogma Musica
via Cernaia, 38 - 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
info@antidogmamusica.it
www.antidogmamusica.it

Camerata Strumentale Alfredo Casella
via Cernaia, 38 - 10122 Torino
tel. 011 54 54 00
info@cameratacasella.it
www.cameratacasella.it

La Nuova Arca
corso Dante, 119 - 10126 Torino
tel. 011 650 44 22
fax 011 65 52 44
nuovarca@libero.it
www.nuovarca.it

De Sono - Associazione per la Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
desono@desono.it
www.desono.it

Nicola Campogrande

Editoriale

Tra Morgan e Beethoven

I linguaggi si evolvono, è noto. Cambiano le parole, si modifica la grammatica, muta la sintassi. Anche nella musica, naturalmente, e per questo un brano di Bach è così diverso da uno di Ravel: non tanto perché i due autori avevano idee o ispirazioni diverse, ma perché utilizzavano un linguaggio a due diversi stadi di trasformazione.
Ora, fino a pochi anni fa la mutazione della lingua musicale era costituita da cambiamenti interni: si usavano certe armonie invece di altre, e certi ritmi, certi impasti timbrici, certe forme; il variare di questi parametri determinava l'esistenza di espressioni musicali diverse, che ci è infatti facile collocare lungo una linea cronologica. Questo genere di trasformazione, però, oggi si è sostanzialmente arrestata, anche perché non è qui che si cerca la novità: la rivoluzione, da una decina di anni a questa parte, proviene dall'ascolto di musica nota in accostamenti inconsueti, potendo ormai passare in un clic da un movimento di una sonata di Beethoven a una canzone di Morgan. Non è una cosa irrilevante: prima soltanto i grandi appassionati o i fidanzatini in vena di doni musicali preparavano delle *compilation* mirate; il grosso dell'ascolto di musica riprodotta passava attraverso album completi, che si compravano e si sentivano per ciò che erano. Se ascoltavi Beethoven te lo sentivi per mezz'ora; e poi, se volevi, mettevi su un altro cd (una musicassetta, un lp…).
La generazione iPod è oggi abituata a far tesoro delle proprie costruzioni di ascolti: le *playlist* vengono scambiate, pubblicate, suggerite, e la sequenza, l'accostamento di ciò che si ascolta è ormai importante almeno quanto un brano in sé. Giustamente: i compositori lo sanno da sempre, e l'intero teatro musicale è fondato su questo principio: il prima e il dopo sono il fondamento dell'ascolto della musica.
In questo contesto accade tuttavia un fatto curioso: gli oggetti sonori tendono a spogliarsi. Il singolo movimento di una sonata di Beethoven finisce con il perdere ogni riferimento culturale e storico: vicino a una canzone di Morgan non è più importante sapere se quel brano è stato scritto nell'Ottocento o magari nel Cinquecento, se era destinato a una sala da concerto o serviva per allietare i salotti, se è ispirato a un'idea filosofica o vuole imitare il canto degli uccellini, e così via. Proiettata nell'eterno presente della riproduzione casuale, la musica diventa un ingrediente semplice, facile da maneggiare, che può essere ascoltata senza fare appello a nessuna conoscenza: giudicano le orecchie, e lo fanno in pochi minuti, perché poi si passa oltre.
Il processo è inarrestabile, ed è inutile opporvisi – io stesso, in alcuni ambiti, credo di aver contribuito a sostenerlo. Ha alcuni svantaggi evidenti, e forse persino gravi; ma ha anche il pregio di mettere davvero a confronto la musica classica con il presente e di sfidarla a dimostrare il proprio valore, il proprio senso.
Voi che cosa ne pensate?

AGENDA

giovedì 1

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie arancio – ore 20.30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino

Christopher Hogwood *direttore*

Claudio Chiavazza *maestro del coro*

Rachel Harnisch, Rosa Bove, Jörg Schneider, Christof Fischesser *solisti*

Haydn
Sinfonia Hob I n. 104 *(Salomon)*

Mozart
Requiem K. 626

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

Città di Torino
Laudes Paschales

Coro della Società Corale Città di Cuneo

Giuseppe Cappotto *direttore*

VOCI DAL BALTICO E DALLA PASQUA RUSSA
Musiche di Dubra, Miskinis, Sisask, Paert, Urbaitis, Čajkovskij, Rachmaninov

Cappella dei Mercanti, via Garibaldi 25
ore 21

ingresso libero

venerdì 2

Città di Torino
Laudes Paschales

Orchestra da camera I Musici di San Grato

Edoardo Narbona *direttore*

Magda Koczka *soprano*

Musiche di Boccherini

Chiesa del Santo Sudario, via San Domenico 28
ore 17

ingresso libero

mercoledì 7

Unione Musicale
serie dispari

Trio Altenberg

Haydn
Trio in re minore Hob. XV n. 23

Schumann
Trio n. 1 in re minore op. 63

Schoenberg
Verklärte Nacht op. 4

Abbonamento Sestetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 40

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

mercoledì 7

La Nuova Arca
Petites Soirées

I teatranti

PESCE D'APRILE
di **Giannino Antona-Traversi**

Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 27
ore 21

ingresso libero

giovedì 8

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, arancio
ore 20.30

venerdì 9

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, arancio
ore 21

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Dmitri Slobodeniouk *direttore*

Tatjana Pavlovskaja *soprano*

Aleksandr Vinogradov *basso*

Šostakovič
Suite su rime di Michelangelo Buonarroti op. 145a
Sinfonia n. 14 op. 135

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

sabato 10

Unione Musicale
fuori abbonamento

Academia Montis Regalis
Alessandro De Marchi *direttore*
Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino
Claudio Chiavazza *maestro del coro*

Bach
Johannes-Passion BWV 245

Venaria Reale – Reggia, Citroniera
ore 20.30

ingressi interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e presso la Reggia di Venaria dalle ore 19.30, euro 25 e 15

domenica 11

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Lamberto
maestro concertatore
Gábor Boldoczki
tromba

SQUILLI
Musiche di Vivaldi, Neruda, Haendel

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

biglietti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e un'ora prima della prova presso il Conservatorio, euro 8 e 6

lunedì 12

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto

Orchestre de la Suisse Romande
Marek Janowski *direttore*
Arabella Steinbacher *violino*

Mendelssohn
Concerto op. 64

Brahms
Sinfonia n. 4 op. 98

Abbonamento Sestetto
Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita nei giorni 9, 10 e 12 aprile, da euro 23 a euro 50; eventuali ingressi numerati, riservati ai giovani fino ai 29 anni, e ingressi non numerati, in vendita mezz'ora prima del concerto, euro 13 e 20

Unione Musicale
serie l'altro suono

La Risonanza
Fabio Bonizzoni *direttore*
Romina Basso *mezzosoprano*

Pergolesi
Salve Regina - In coelestibus regnis

Caldara
Sinfonia

Bononcini
La lontananza, cantata

Durante
Concerto a 4

D. Scarlatti
Salve Regina

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni - ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 41

martedì 13

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione 2009-2010

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Lamberto
maestro concertatore
Gábor Boldoczki
tromba

SQUILLI

Vivaldi
Concerto op. 3 n. 3 RV 310
(trascrizione di Gábor Boldoczki)
Concerto op. 3 n. 11 RV 565

Neruda
Concerto per tromba, archi e continuo

Haendel
Concerto grosso op. 6 n. 7 HWV 325
Suite HWV 341*(Water music)*
Concerto grosso op. 6 n. 10 HWV 328

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, da euro 21 a euro 6 (per i nati dal 1979)

SFOGLIATO
Desiderate sfogliare il nostro mensile anche on-line?
Ora è possibile, direttamente su
www.sistemamusica.it/sfogliato.

AGENDA

mercoledì 14

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Luisa Miller

Melodramma tragico in tre atti
Libretto di Salvatore Cammarano
dal dramma *Kabale und Liebe*
di Friedrich Schiller
Musica di **Giuseppe Verdi**

Donato Renzetti *direttore*
Denis Krief *regia, scene, costumi e luci*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Fenoglio *maestro del coro*

Luisa **Fiorenza Cedolins**
Miller **Roberto Frontali**
Rodolfo **Roberto Aronica**
Il conte di Walter **Orlin Anastassov**
Federica **Barbara Di Castri**
Wurm **Enrico Iori**
Laura **Katarina Nikolic**
Un contadino **Dominic Armstrong**

Allestimento Teatro Regio
in coproduzione con Teatro Regio
di Parma

L'opera sarà trasmessa in diretta
su Radio3

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria
del Teatro Regio, euro 142, 105, 84, 47
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita
di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno A

Se siete genitori di bambini
da 0 a 6 anni, non dimenticate
che vi aspetta sempre on-line
il progetto ***Musicatondo, piccola guida per parlare ai figli con la musica*** all'indirizzo
www.comune.torino.it/musicatondo

giovedì 15

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Luisa Miller

Melodramma tragico di **Giuseppe Verdi**

Donato Renzetti *direttore*
Denis Krief *regia*
con **Alexia Voulgaridou**,
Sebastian Catana, **Massimiliano Pisapia**, **Enrico Jori, Andrea Papi**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria
del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita
di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

Sudarium Christi
Xenia Ensemble
Merkurio Progetti Musicali

Michele Marelli *clarinetto*
Eilis Cranitch *violino*
Michèle Minne *viola*
Elizabeth Wilson *violoncello*
Andrea Maggiora *pianoforte*

Musiche di Messiaen

Oratorio di San Filippo, via Maria Vittoria 5
ore 21

ingresso libero

Potete esprimere la vostra opinione
su tutti i concerti collegandovi al sito
www.sistemamusica.it

giovedì 15

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, lilla
ore 20.30

venerdì 16

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, lilla
ore 21

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Wayne Marshall *direttore*

Arturo Brachetti *recitante*

Stravinskij
Suite n. 1 e Suite n. 2 per piccola orchestra

Prokof'ev
Pierino e il lupo, fiaba musicale per bambini op. 67

Borodin
Principe Igor, ouverture
Sinfonia n. 2 in si minore

Abbonamento Ottetto
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria
dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati),
in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

sabato 17

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Luisa Miller

Melodramma tragico di **Giuseppe Verdi**

Donato Renzetti *direttore*
Denis Krief *regia*
con **Alexia Voulgaridou**, **Sebastian Catana**, **Massimiliano Pisapia**, **Enrico Jori**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Regione 1

domenica 18

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Luisa Miller

Melodramma tragico di **Giuseppe Verdi**

Donato Renzetti *direttore*
Denis Krief *regia*
con **Fiorenza Cedolins**, **Roberto Frontali**, **Roberto Aronica**, **Orlin Anastassov**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno C

domenica 18

Unione Musicale
serie didomenica

Ilona Timchenko *pianoforte*

Vincitrice del Concorso Pianistico Internazionale "Città di Pinerolo"

Mozart
Sonata in si bemolle maggiore K. 281

Schumann
Kreisleriana op. 16

Brahms
Variazioni sopra un tema di Niccolò Paganini op. 35 (I quaderno)

García Abríl
5 *Microprimaveras*

Alba - Auditorium Fondazione Ferrero
strada di Mezzo, 44
ore 16.30

biglietti numerati e ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e presso l'Auditorium della Fondazione Ferrero dalle ore 16, euro 25 e 18

CONCERTO N. 42

GLI ABBONATI ALLA SERIE DIDOMENICA POTRANNO USUFRUIRE DEL TRASPORTO GRATUITO PER ALBA PRENOTANDO IL POSTO ENTRO GIOVEDÌ 15 APRILE (TEL. 011 566 98 11). IL BUS PARTIRÀ DALLA CHIESA DELLA GRAN MADRE DI DIO ALLE ORE 15.

SABATO 17 APRILE
Teatro Regio Torino
Foyer del Toro – ore 14.30

OMAGGIO
A MAGDA OLIVERO
Donna, artista, mito

Interventi di
Giorgio Gervasoni
Giorgio Gualerzi
Giorgio Rampone
Gilberto Starone

Ingresso a inviti

Informazioni:
Compagnie de Savoie, tel. 347 60 21 497

lunedì 19

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione 2009-2010

Orchestra dell'Accademia «Stefano Tempia»

Guido Maria Guida *direttore*

Daniele Damiano *fagotto*

FAGOTTO TOP

Haendel
Concerto grosso op. 6 n. 5

Vivaldi
Concerti RV 482, RV 484

Sibelius
Andante festivo

Grieg
Due melodie op. 53

Respighi
Suite n. 3

Villa-Lobos
Ciranda das sete notas

Abbonamento Sestetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni - ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 17 e 12

martedì 20

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Luisa Miller

Melodramma tragico di **Giuseppe Verdi**

Donato Renzetti *direttore*
Denis Krief *regia*
con **Alexia Voulgaridou**, **Sebastian Catana**, **Massimiliano Pisapia**, **Enrico Jori**

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 44, 34, 27, 22
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti

recita abbinata al turno Pomeridiano 1

AGENDA

mercoledì 21

Teatro Regio Torino
La Scuola all'Opera

Ciottolino

Fiaba musicale di **Luigi Ferrari Trecate**
Libretto di Giovacchino Forzano

Carlo Bertola *direttore*
Luca Valentino *regia*
Claudio Cinelli *scene, costumi e pupazzi*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Studenti di canto e musica da camera del Conservatorio «G. Verdi»
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio

Con il sostegno di

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 10.30

SPETTACOLO RISERVATO ALLE SCUOLE
REPLICHE RISERVATE ALLE SCUOLE: 22, 23, 27 E 29 APRILE ORE 10.30; 28 APRILE ORE 10.30 E ORE 15

biglietti, euro 8

Informazioni: Attività Scuola, tel. 011 881 52 09

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Luisa Miller

Melodramma tragico di **Giuseppe Verdi**

Donato Renzetti *direttore*
Denis Krief *regia*
con **Fiorenza Cedolins**,
Roberto Frontali, **Roberto Aronica**,
Orlin Anastassov

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno B

mercoledì 21

Unione Musicale
serie pari

Quintetto Bibiena

Zemlinsky
Humoreske (Rondo)

Cassinelli
Eco loquace che incanti…

Ligeti
6 Bagatelle

Debussy
Quintetto

Corrado
Quintessence

Shifrin
La nouvelle Orleans

In collaborazione con

Abbonamento Sestetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 43

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

giovedì 22

Teatro Regio Torino
I Concerti 2009-2010

Orchestra d'archi del Teatro Regio
Serguei Galaktionov
maestro concertatore

Stravinskij
Apollon Musagète

Čajkovskij
Serenata per archi op. 48

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti interi, ridotti e under 30, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 25, 20, 8
un'ora prima del concerto, vendita garantita di almeno 30 biglietti a euro 15
Al Regio in famiglia: ingresso gratuito per gli under 16; sconti per gli accompagnatori adulti

Unione Musicale
fuori abbonamento

Hilliard Ensemble
Jan Garbarek *sassofoni*

OFFICIUM
Improvvisazioni sull'*Officium defunctorum* di Cristobal de Morales e su altri pezzi di musica antica

Venaria Reale – Reggia, Citroniera
ore 20.30

ingressi interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e presso la Reggia di Venaria dalle ore 19.30, euro 25 e 15

giovedì 22

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, lilla
ore 20.30

venerdì 23

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, lilla
ore 21

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Marc Albrecht *direttore*

Christiane Iven *mezzosoprano*

R. Strauss
Träumerei am Kamin, Interludio dall'opera *Intermezzo* op. 72
Vier letzte Lieder
Don Juan, poema sinfonico op. 20
Till Eulenspiegels lustige Streiche op. 28

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 23

Teatro Regio Torino
Al Regio in Famiglia

Ciottolino

Fiaba musicale di **Luigi Ferrari Trecate**

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti, euro 8

venerdì 23

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Luisa Miller

Melodramma tragico di **Giuseppe Verdi**

Donato Renzetti *direttore*
Denis Krief *regia*
con **Alexia Voulgaridou**,
Sebastian Catana,
Massimiliano Pisapia, **Enrico Jori**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 44, 34, 27, 22
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti

recita abbinata al turno Pomeridiano 2

sabato 24

Sudarium Christi
Associazione Culturale Mythos

Casale Coro

Giulio Castagnoli *direttore*

Paola Roggero *soprano*

Andrea Steffenel *organo e pianoforte*

Musiche di Mozart, Fauré, Mendelssohn

Chiesa di San Carlo, piazza San Carlo
ore 16

ingresso libero

sabato 24

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Luisa Miller

Melodramma tragico di **Giuseppe Verdi**

Donato Renzetti *direttore*
Denis Krief *regia*
con **Fiorenza Cedolins**,
Roberto Frontali, **Roberto Aronica**,
Orlin Anastassov

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno F

martedì 27

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2009-2010

Luisa Miller

Melodramma tragico di **Giuseppe Verdi**

Donato Renzetti *direttore*
Denis Krief *regia*
con **Fiorenza Cedolins**,
Roberto Frontali, **Roberto Aronica**,
Orlin Anastassov

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 78, 59, 45, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno D
(ultima replica)

AGENDA

mercoledì 28

Unione Musicale
serie dispari, pari

Uto Ughi *violino*
Alessandro Specchi *pianoforte*

Haendel
Sonata op. 1 n. 13 HWV 371

Beethoven
Sonata op. 30 n. 2

Wieniawski
Fantasia concertante su temi dal Faust di Gounod op. 20

Saint-Saëns
Introduction et Rondò capriccioso op. 28

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 32
ingressi, in vendita presso il Lingotto dalle ore 20.15, euro 20

CONCERTO N. 44

La Nuova Arca
Petites Soirées

Gianluca Guida *pianoforte*
Graziana Bonandin *voce recitante*

D. Scarlatti
Sonata K 105

Beethoven
Sonata op. 31 n. 2 (*La tempesta*)

Brahms
Intermezzo op. 117 n. 1

Liszt
Sonetto 104 del Petrarca

Chopin
Ballata n. 3 op. 47

Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 27
ore 21

ingresso libero

giovedì 29

Sudarium Christi
Progetto Scriptorium onlus

Coro Michele Novaro
Maurizio Benedetti *direttore*

Musiche di Petrali, Cagliero, Ceracchini
Presentazione di **Ugo Piovano**

Chiesa di San Dalmazzo, via delle Orfane 3
ore 21

ingresso libero

Siete insegnanti o studenti delle scuole medie superiori?
Di classe in classica è quello che fa per voi! Sul sito **www.comune.torino.it/diclasseinclassica** potrete trovare tanti suggerimenti per collegare gli argomenti oggetto di studio a scuola con l'offerta musicale torinese, appositamente selezionata sulla base di rubriche fisse dedicate alle diverse epoche storiche.

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

giovedì 29

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, arancio
ore 20.30

venerdì 30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, arancio
ore 21

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Kristjan Järvi *direttore*
Mariangela Vacatello *pianoforte*
Annely Peebo *soprano*
Juan Francisco Gatell *tenore*
Vito Priante *basso*

Casella
Scarlattiana, divertimento su musiche di D. Scarlatti

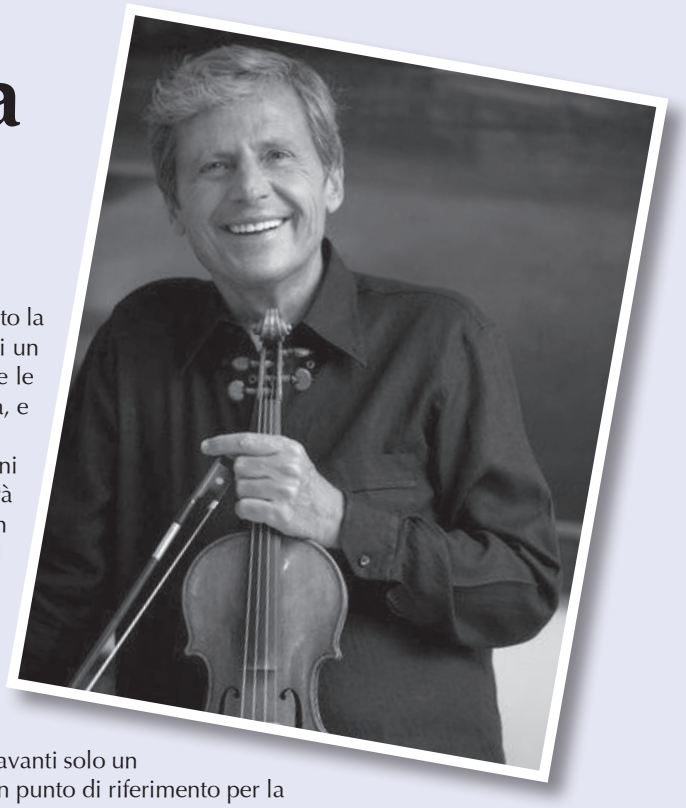
Stravinskij
Pulcinella, balletto su musiche di Pergolesi

R. Strauss
Divertimento op. 86 su musiche di Couperin

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

Uto Ughi, paladino della musica



di Simone Solinas

In tanti decenni, quasi quattro, sono poche le stagioni che non hanno visto la presenza di Uto Ughi a Torino. Rare eccezioni che confermano la regola di un rapporto costante e forse unico, di una frequentazione cercata da entrambe le parti: dall'artista, che si trova a suo agio in una città tanto dedita alla musica, e dalla città, che ovviamente lo ricambia con ammirazione e affetto.
L'incontro con Ughi, infatti, è sempre premiato dal pubblico che gremisce ogni anno i suoi concerti. Il motivo sta nella certezza che quella che si ascolterà sarà musica vera, vissuta e trasmessa con autenticità, giacché, come ebbe a dire il maestro in un'inte rvista, «il pubblico ama l'artista che dà tutto se stesso. Non esistono pubblici cattivi e pubblici buoni. Esistono interpreti comunicativi e interpreti freddi». Ma alla capacità, anzi al calore dell'interprete, si aggiunge dell'altro: quando Uto Ughi entra in sala, non si ha davanti solo un violinista virtuoso (e un divo), ma anche un punto di riferimento per la cultura musicale italiana.
Non sembri un'attribuzione indebita per chi, come Ughi, è da molto tempo in prima linea per la divulgazione e la difesa della musica classica nel nostro paese. Divulgazione attraverso le più svariate iniziative, dai festival *Uto Ughi per Venezia* e *per Roma*, creati con successo per avvicinare i giovani alla musica, alle trasmissioni radiotelevisive, che lo hanno visto raggiungere il grande pubblico.
Progetti che, oggi, si può sperare di condurre in porto forse solo grazie all'intervento di un personaggio come Uto Ughi, che riesce a unire fama e rigore, qualità conquistate anche nella sua battaglia civile «a favore della cultura e contro il degrado e il cattivo gusto che oggi imperano sempre più». Non si contano a questo proposito gli interventi e le dichiarazioni rilasciate ai mezzi di comunicazione sull'attenzione verso la musica classica nelle scuole e fra i ragazzi: «La situazione si fa sempre più grave per la disattenzione della nostra scuola nei confronti dell'educazione musicale di base. È un vero peccato perché noi, il paese dell'arte e della musica, stiamo retrocedendo». E ancora: «I ragazzi sono bombardati dalle bruttezze e questo causa sicuramente un affievolimento della sensibilità... Il gusto per il bello, seppure coltivato da pochi, è un'ancora di salvezza oggi ancor più forte di un tempo».
Come si suol dire, parole sante.

mercoledì 28 aprile
Auditorium del Lingotto
ore 21
serie dispari, pari

Uto Ughi
violino
Alessandro Specchi
pianoforte

Haendel
Sonata in re maggiore
op. 1 n. 13 HWV 371
Beethoven
Sonata in do minore
op. 30 n. 2
Wieniawski
Fantasia concertante su temi dal Faust di Gounod
op. 20
Saint-Saëns
Introduction et Rondò capriccioso op. 28

Nazionalità russa, classe 1976, **Ilona Timchenko** è la vincitrice del Concorso Internazionale di Musica "Città di Pinerolo", svoltosi dal 3 al 7 marzo 2010. Nata in Ucraina, ha studiato a Mosca con Vladimir e Victor Bunin e con Maria Polivanova. In seguito si è perfezionata in Olanda con Alexander Gold e Rian de Waal, in Italia con Lazar Berman e in Francia con Michel Beroff. Si è imposta in numerosi concorsi pianistici internazionali e si è esibita in recital solistici, concerti con orchestra ed ensemble cameristici in alcune tra le più prestigiose sale d'Europa. Affianca alla carriera di pianista quella di compositrice: un suo lavoro, il sestetto *Dedicated to Avignon*, presentato in anteprima all'*Avignon Festival of Modern Music* ha ricevuto una lode speciale dalla compositrice Sofia Gubaidulina.

Il pubblico dell'Unione Musicale potrà apprezzare questo giovane talento pianistico nell'appuntamento di Alba. In programma musiche di Mozart, Schumann, Brahms e dello spagnolo Antón García Abríl.

domenica 18 aprile
Alba - Auditorium Fondazione Ferrero
ore 16.30
serie didomenica

Ilona Timchenko
pianoforte

Musiche di
Mozart, Schumann,
Brahms, García Abríl

Reggia di Venaria
Citroniera - ore 20.30
fuori abbonamento

sabato 10 aprile
Academia Montis Regalis
Alessandro De Marchi
direttore
Coro Filarmonico «Ruggero Maghini»
Claudio Chiavazza
maestro del coro

Bach
Johannes-Passion BWV 245

giovedì 22 aprile
Hilliard Ensemble
Jan Garbarek
sassofoni

OFFICIUM
Improvvisazioni sull'*Officium defunctorum* di Cristobal de Morales e su altri pezzi di musica antica

Garbarek, Hilliard e la Montis Regalis

Jazz e musica sacra a Venaria

È difficile immaginarsi una serra lunga 148 metri e alta 15. Si può quindi capire lo stupore degli impresari incaricati di costruire la Citroniera della Reggia di Venaria secondo il progetto di Juvarra. «Ci hanno fatto fare una fabbrica di una alzata straordinaria (...) fabbrica, piuttosto di un magnifico tempio che di una citroniera». Altrettanto difficile sarà immaginarsi una serra per gli agrumi (questo è infatti il significato del termine) come spazio per un concerto. Eppure, le sue incredibili dimensioni ne fanno uno spazio con una risonanza senza eguali, che può competere con le maggiori cattedrali d'Europa.

Tali caratteristiche non dovrebbero dispiacere al più originale sodalizio artistico degli ultimi decenni, formato dal sassofonista Jan Garbarek con l'Hilliard Ensemble, che ha già prodotto due incisioni discografiche dal successo clamoroso e forse inaspettato: *Officium* (1994) e *Mnemosyne* (1999). Dopo la memorabile serie di concerti tenutasi nella Cattedrale di Saint Paul a Londra nell'estate dello scorso anno, l'incredibile fusione fra le architetture vocali di Cristobal de Morales e le improvvisazioni del jazzista svedese ha trovato la sua sede naturale all'interno degli spazi ampi, fra vertiginose arcate e navate interminabili. Il dialogo fra i due mondi, la musica sacra e il jazz, diventa ancor più naturale con l'utilizzo di uno speciale sax soprano dalla forma ricurva, che produce un suono straordinariamente affine alla voce umana.

Le candide arcate della Citroniera presteranno inoltre la loro risonanza agli strumenti storici dell'Academia Montis Regalis diretta da Alessandro De Marchi. Insieme con il Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» e il suo maestro Claudio Chiavazza, eseguiranno la *Passione secondo Giovanni* di Johann Sebastian Bach. *(a.t.)*

mercoledì 7 aprile
Conservatorio - ore 21
serie dispari

Trio Altenberg
Amiram Ganz
violino
Alexander Gebert
violoncello
Claus-Christian Schuster
pianoforte

Haydn
Trio Hob. XV n. 23
Schumann
Trio n. 1 op. 63
Schoenberg
Verklärte Nacht op. 4

La *Notte trasfigurata* del Trio Altenberg

Con il Trio Altenberg non si smette mai di imparare. Avevamo sempre saputo che Schoenberg avesse concepito *Verklärte Nacht* nel 1899 per sestetto d'archi, e che solo successivamente fosse tornato sul lavoro per farne una trascrizione per orchestra d'archi. Ma grazie ad Amiram Ganz, Alexander Gebert e Claus-Christian Schuster scopriamo che ne esiste anche un'ulteriore trascrizione per violino, violoncello e pianoforte firmata da Eduard Steuermann. La cosa è davvero interessante, perché la partitura di Schoenberg è difficile da immaginare per un organico misto (archi e pianoforte).

Il poema di Richard Dehmel allude a un uomo e a una donna immersi nell'oscurità della notte che celebrano il potere trasfigurante di un concepimento illegittimo. Ma quella riflessione psicanalitica sembra possibile solo attraverso le vibrazioni penetranti degli archi: la sintassi di *Verklärte Nacht* racconta qualcosa di astratto, che affonda le sue radici nell'inconscio. Melodie brevi sono sottoposte a un trattamento cromatico incessante, che culmina nella quieta manifestazione di episodi spettrali, simili a quelle apparizioni inspiegabilmente serene che si manifestano nei sogni più foschi. L'armonia ricorda Wagner a ogni frase, ma lo sviluppo sinfonico mette in scena una tecnica della variazione di ispirazione brahmsiana. Per i commissari, deputati a giudicare su questo lavoro al Concorso del Tonkünstlerverein, questa scrittura era come «uno straccio passato sulla partitura del *Tristano* ancora fresca di inchiostro».

Chissà che effetto avrebbe suscitato questa trascrizione per trio. E chissà che effetto può fare il confronto con pagine nate proprio per quest'organico, come il *Trio op. 63* di Schumann o il *Trio n. 23* di Haydn. I musicisti dell'Altenberg non vedono l'ora di farcelo scoprire. *(a.m.)*

Pergolesi e i suoi contemporanei

Tra *melos* e *pathos*, delizie della vocalità barocca

di Angelo Chiarle

Jesi, 4 gennaio 1710: nel firmamento della storia della musica europea appare una delle più folgoranti meteore. A Giovanni Battista Pergolesi le Parche impietose destinarono soli ventisei anni d'una vita tormentata per sovrapprezzo da gravi problemi di salute (malformazione a una gamba, problemi polmonari degenerati poi in una letale tubercolosi). A lui, però, le Muse donarono un talento musicale straordinario, coltivato grazie agli studi napoletani (tra gli altri con Leonardo Vinci e Francesco Durante). Un talento che produsse frutti che fecero epoca, come *La serva padrona*, il *Salve regina* e lo *Stabat mater*. Un *pathos* pungente e languoroso magistralmente mixato con un *melos* affascinante, seducente, proprio come quello che sprigiona la breve antifona *In coelestibus regnis*. Così la musica di Pergolesi conquistò in breve tutta l'Europa.
Questa commistione fu la peculiarità della scuola napoletana, la scintilla che Alessandro Scarlatti seppe comunicare al figlio Domenico. La sua *Salve Regina*, forse l'ultimo pezzo composto a Madrid prima della morte, commuove per come il contrappunto è trapuntato di dolcezza e malinconia. Celebrità internazionale che conquistò anche il modenese Giovanni Bononcini, dotato anche lui d'un *melos* «degno del Paradiso». Non a caso proprio a Napoli il suo talento esplose nel 1696 con *Il trionfo di Camilla*, fino ad addivenire ai fasti della Royal Academy of Music. Per Londra, dal 1720, Bononcini compose circa trecento Cantate, splendori della vocalità barocca sublimata dalle voci di interpreti eccezionali: Francesca Cuzzoni, Faustina Bordoni allora, Romina Basso oggi. Goriziana, specialista del repertorio barocco e rossiniano, vincitrice di importanti concorsi, la Basso può vantare collaborazioni con direttori come Biondi, Alessandrini, Curtis, Savall. Una voce «*ample, nuancée, passionnée*». Quanto di meglio per questo repertorio.

lunedì 12 aprile
Conservatorio - ore 21
serie l'altro suono

La Risonanza
Fabio Bonizzoni
direttore e basso continuo
Romina Basso
mezzosoprano

Musiche di Pergolesi, Caldara, Bononcini, Durante, D. Scarlatti

Quintetto Bibiena

Repertorio, contemporaneità e trascrizioni

di Giampaolo Pretto

mercoledì 21 aprile
Conservatorio - ore 21
serie pari

Quintetto Bibiena

Musiche di Zemlinsky, Cassinelli, Ligeti, Debussy, Corrado, Shifrin

Quanto è intrisa la musica d'arte d'oggi della sensibilità visuale cui siamo soggetti? Ascoltare i due brani di Christian Cassinelli e Pasquale Corrado – commissionati nel 2009 dalla Fondazione Spinola Banna per l'Arte di Poirino e passati al vaglio sapiente del tutor Luca Francesconi – significa assistere, a occhi chiusi, alla proiezione interiore di due cortometraggi che non potrebbero essere più diversi. In *Eco loquace che incanti*, il lavoro di Cassinelli, l'evidente allitterazione del titolo allude a un'amniotica sospensione temporale, fascinosa e arcaica: l'esordio in volute sinuose quasi inudibili, alternate più tardi a trancianti fiammate; la brulicante sovrapposizione di figurazioni irregolari; la risonanza di timbri gemelli che si sciolgono ritualmente l'uno nell'altro, creano una sequenza complessiva di alternanza, fortemente visuale, tra *zoomate* violente e dissolvenze dolcissime. Al contrario di *Quintessence*, il brano di Corrado, dove è il montaggio frenetico di videoclip ad assalirci, con la sparata febbrile di ribattuti puntiformi, quasi balbuzie da incontenibilità espressiva; con effetti percussivi stranianti, pizzicati di corde d'aria che improvvisamente si inerpicano avvitandosi in soffi violenti, tribali; non senza l'enunciazione di monologhi in cui la voce del singolo strumento si fa personaggio.
Da diciassette anni il nostro gruppo crea i suoi programmi impastando, in ricette sempre diverse, questi ingredienti di base: repertorio storico, nuove esecuzioni, trascrizioni. A quest'ultima categoria appartiene la mia versione per quintetto della *Seconda sonata* di Debussy. Da tre a cinque voci, infatti, sono quelle che il flauto, la viola e l'arpa snodano nell'originale, vertice fra i più alti della produzione cameristica di sempre. Il faro cui riferirmi, nel lungo lavoro di adattamento, è stato l'amore per il colore dei fiati che il francese ha celebrato in molti capolavori, dalla *Rapsodie* per clarinetto ai lavori orchestrali, *Prélude* e *La Mer* per primi. Il compenetrarsi di stimbrature pastello nel paesaggio rarefatto dalla *Pastorale* iniziale riesce a coesistere perfettamente, nel linguaggio dei fiati, con la perentoria affermazione di un *Allegro risoluto* inusitatamente violento: quasi eco della coeva Grande Guerra e dell'imminente, consapevole fine del Maestro.

Luisa Miller
Una tragicommedia per la musica di Verdi

di Luca Scarlini

L*uisa Miller*, rappresentata per la prima volta a Napoli l'8 dicembre 1849, ha sedotto molti interpreti importanti, da Giacomo Lauri Volpi a Montserrat Caballé, da Renata Scotto a Placido Domingo, ma la sua esecuzione (anche se dai tenori è sempre stata gettonatissima l'aria *«Quando le sere al placido»*) è assai meno frequente dei titoli della cosiddetta "trilogia popolare". Verdi approdò all'amara tragicommedia *Kabale und Liebe* (poi portata in musica nel 1975 anche da Gottfried von Einem), capolavoro dell'amato Friedrich Schiller di cui aveva già musicato *I masnadieri* presentati a Londra nel 1847, in una congiuntura complessa. Egli aveva infatti annullato un contratto stipulato con il San Carlo per *La battaglia di Legnano*, decidendo di destinare il lavoro all'Argentina di Roma e il teatro partenopeo aveva chiesto un'immediata sostituzione. L'opera è in primo luogo una grande prova di analisi di psicologie complesse, con una concentrazione fortissima sul legame che le connette. L'amore impossibile tra Rodolfo e la protagonista, figlia di un militare, è continuamente ostacolato dall'intrigo, per cui il desiderio di convolare a nozze è frustrato dal padre dell'innamorato che lo vorrebbe sposato per ragioni di interesse alla duchessa Federica d'Ostheim. Le trappole e gli inganni sono orditi dal malvagio Wurm, anima nera che non indietreggia di fronte a nessuna nequizia per far trionfare il proprio intento, anche se alla fine verrà ucciso dal protagonista, che all'ultimo minuto scopre tutta la rete di menzogne tessuta a suo danno. Il libretto, che riassume in termini meno sfumati la vicenda del dramma, è firmato da Salvatore Cammarano, che nel racconto di *liaisons dangereuses* aveva trovato i propri migliori risultati in titoli come la notevole *Saffo* di Pacini (1840) e ovviamente in *Lucia di Lammermoor* (1835), appuntamento di mezzanotte nella sua lunga collaborazione con Donizetti. Tema principale del capolavoro schilleriano, decisamente consono al dettato verdiano, è quello del diritto naturale dell'amore, che deve poter fiorire senza tenere conto di restrizioni e impedimenti legati alle attese della vita sociale. Questo è il filo rosso nella *pièce*, che l'autore volle definire esplicitamente una "commedia luttuosa" e fin dalla ouverture questo è reso nella musica verdiana con grande chiarezza.

intervista

Donato Renzetti
«Un dramma della borghesia che scava nei sentimenti»

di Andrea Malvano

Donato Renzetti è una vecchia conoscenza del Teatro Regio. Nel 1984 ha debuttato con il *Gargantua* di Azio Corghi, nel 1994 e nel 1999 è stato scritturato per due produzioni pucciniane (rispettivamente *La rondine* e *Madama Butterfly*) e nel 2001 ha diretto *Kiss Me, Kate* di Cole Porter. *Luisa Miller* è la sua seconda interpretazione verdiana a Torino dopo il *Ballo in maschera* del 1986.

Maestro Renzetti, questo allestimento viene dall'edizione 2007 del *Festival Verdi* di Parma. Come lo descriverebbe?
«È uno spettacolo particolare nell'impostazione scenica; si gioca sulla profondità, utilizzando proiezioni che animano lo sfondo, con immagini campestri e colori particolari della natura: natura il cui elemento cruciale è la Terra, valorizzata e presente in primo piano».

intervista

Denis Krief
«Il regista è un responsabile culturale»

di Stefano Valanzuolo

«Sarebbe riduttivo dire che *Luisa Miller* è un'opera costruita sul conflitto. È il teatro, in generale, a vivere di conflitti, come sottolineava già Stanislavskij. Da Edipo ad Amleto, l'azione che si innesca sulla scena nasce e trova sviluppo come reazione a un atto o a uno stato di cose. La dialettica tra poli antitetici in Verdi è essenziale sempre. Anche quando contrappone – penso a *Rigoletto* – il grottesco al sublime». Denis Krief parla della *Luisa Miller* che si accinge a riprendere al Regio e di cui firma regia, scene, costumi e luci. «La ribellione all'autorità costituita ha mosso Schiller e ha affascinato Verdi. I dogmi sono messi in discussione: il contadino prende coscienza dei soprusi del padrone, il figlio attacca il padre. *Luisa Miller* nasce in un contesto naturalistico – attenzione, non parlo di Verismo, che è un'altra cosa – nel quale gli argomenti accademici sono ormai in crisi. Anche in pittura si attua la scoperta dell'uomo, come dimostra Gustave Courbet, scegliendo schizzi di quotidianità».

Lei, però, usa riferimenti colti…
«Il teatro d'opera è colto. Da sempre. Personalmente mi rifiuto di soffocare le mie idee nei margini di una dimensione popolare di routine. Il regista è un responsabile culturale che, oltre tutto, opera con soldi pubblici. Ha il dovere di non muoversi a caso e di esercitare un controllo forte sulla scena».

Qualcuno, per questo allestimento, ha parlato di "minimalismo"…
«È un termine che va molto di moda, ma spesso usato a sproposito. Certamente mi interessa lo studio degli oggetti in rapporto allo spazio: se questo è minimalismo, allora va bene… Comunque né io né Verdi siamo minimalisti».

Scene mobili, volumi aperti, la terra in primo piano: c'è tutto questo nella sua *Luisa Miller*…
«Sono certo che Verdi, dando all'azione uno sfondo rurale, avesse in mente le campagne della Bassa Padana. Le scene sono aperte per permettere ai due mondi, quello dei signori e quello dei contadini, di toccarsi, di affacciarsi l'uno nell'altro, di scrutarsi per cogliere ogni piccola tensione, nel segno di quel naturalismo già evocato».

E i cambi a vista?
«Il regista non può interrompere il corso musicale, quel flusso veloce e irreversibile che segna il dramma e che, nella sua irruenza, appare così moderno. Nel teatro d'opera è il direttore che determina il tempo, al regista non resta che concentrarsi sulla struttura, con tutto il rigore del caso».

Come si inserisce *Luisa Miller* all'interno dell'evoluzione di Verdi dagli anni di "galera" alla trilogia popolare?
«È una tappa fondamentale all'interno del percorso creativo verdiano, un momento di svolta o meglio ancora di congiunzione fra i lavori giovanili e la trilogia popolare. Verdi abbandona i drammi corali e i grandi personaggi per entrare in un dramma della borghesia e scavare a fondo nei sentimenti, soprattutto di Luisa, la protagonista della vicenda».

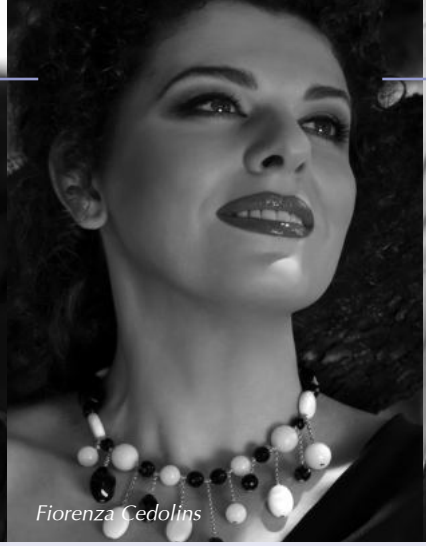
Quali sono le principali difficoltà interpretative di questo Verdi?
«I personaggi sono pochi e le difficoltà maggiori vengono dalla necessità di evidenziare musicalmente i singoli caratteri: l'esaltazione dell'amore fra Rodolfo e Luisa, l'onestà del vecchio padre Miller, la viltà di Wurm, il tormento di Luisa che nell'equivoco finale muterà in tragedia».

Verdi con *Luisa Miller*, proprio come nell'*Ernani* di Piave-Hugo, si avvicina a un libretto tratto da un grande autore romantico (Schiller). Questo, secondo lei, ha un riflesso anche nella scrittura musicale?
«Verdi in *Luisa Miller* utilizza un nuovo linguaggio, lo si nota soprattutto nell'orchestrazione che, a differenza delle opere precedenti, è molto più raffinata ed equilibrata; inoltre il recitativo è più incisivo e risalta maggiormente il rapporto testo-musica…»

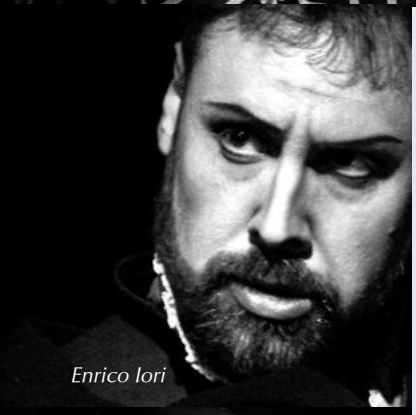
…un riflesso degli anni vissuti da Verdi nella Parigi di Berlioz, del teatro francese e delle grandi istituzioni concertistiche?
«Sicuramente: l'orchestrazione risente moltissimo dell'influenza esercitata dai compositori francesi dell'epoca».

Orlin Anastassov

Roberto Aronica


Fiorenza Cedolins

Roberto Frontali


Enrico Iori

Barbara Di Castri

Sei fuoriclasse per *Luisa Miller*

di Luca Del Fra

«Nessuna precedente opera di Verdi prevede un complesso così ampio di ruoli di spicco. [...] Ma non tutte le parti ricompensano i cantanti in proporzione di ciò che richiedono loro». Così si esprimeva a proposito di *Luisa Miller* il compianto musicologo Julian Budden, mettendo in rilievo come l'aspetto vocale abbia una funzione rilevantissima in questa opera che rappresenta uno snodo fondamentale dell'evoluzione stilistica di Giuseppe Verdi.
In sostanza ci troviamo di fronte a una partitura dove risalta un sestetto che necessita di interpreti di alto profilo al di là della lunghezza dei singoli ruoli. Un impegno cui il Teatro Regio ha risposto scegliendo cantanti in grado di mostrare affinità con la partitura puntando o su interpreti regolarmente presenti sui palcoscenici internazionali o su dei giovani.
Nel ruolo del titolo troviamo Fiorenza Cedolins: cantante di lungo corso, emersa prepotentemente dopo essersi aggiudicata nel 1996 il Concorso «Pavarotti» e aver perciò cantato *Tosca* con il tenore modenese, è riuscita a conquistarsi i favori del pubblico grazie a uno sterminato repertorio pressoché tutto italiano. Dai picchi belcantistici di Rossini ai turgori preromantici di Bellini e Donizetti, fino all'espressività di Puccini e del Verismo, riservandosi forse per le sue origini friulane anche due operette, *Il pipistrello* e *La vedova allegra*. È soprattutto il timbro bellissimo che inizialmente colpisce critica e pubblico, una voce di soprano pastosa e omogenea in tutti i registri. Grazie a una tecnica non comune ha sviluppato un proprio stile di canto italiano che le ha permesso di affrontare con sicurezza ben dodici titoli operistici di Verdi sui palcoscenici di tutto il mondo. E in tempi recenti, proprio interpretando la parte di Luisa, Cedolins ha mostrato la ricerca di una linea più tersa e di un cantare bello e pulito.
Quando nel 1850, un anno dopo il debutto partenopeo, Verdi seppe che volevano mettere in scena *Luisa* al Carcano di Milano, si oppose con tutte le forze poiché non lo convinceva l'interprete di Rodolfo. Il tenore è infatti un cardine di quest'opera, e il difficilissimo ruolo toccherà a Roberto Aronica. Questo allievo di Carlo Bergonzi ha iniziato la sua carriera nel repertorio del lirico con *Rigoletto*, *L'elisir d'amore*, *Lucia di Lammermoor*, per poi allargare il suo raggio d'azione a *Simon Boccanegra*, *Gianni Schicchi*, *Bohème*, *Madama Butterfly*, *Werther*, *Faust*, *Les contes d'Hoffmann*, esibendosi nei teatri più importanti del mondo – Scala di Milano, Metropolitan di New York, Covent Garden di Londra, Staatsoper di Vienna, per citarne solo alcuni. Una voce torrenziale quella di Aronica, in grado di affrontare un difficilissimo ruolo mettendo in evidenza l'insofferenza e il nervosismo di Rodolfo, tipici dei tenori nel teatro di Verdi.
Spicca poi la presenza di tre voci scure: torna al Regio Roberto Frontali, baritono dal bel timbro brunito, dizione perfetta, incisività dell'accento, legato dei cantabili e, visto il suo temperamento, punterà probabilmente sugli aspetti più introversi del vecchio soldato Miller.
Il conte di Walter sarà invece di Orlin Anastassov, cantante bulgaro dalla voce profonda e sontuosa, dotato di una forte espressività, in grado di imprimere vita al personaggio, dote essenziale per un tipico ruolo di basso verdiano tratteggiato in poche note e un sublime cantabile nel primo atto. Timbro completamente diverso è quello del basso Enrico Iori, cui è affidata una parte altrettanto diversa, quella di Wurm, un concentrato di tutta la proterva malvagità di certi caratteri verdiani, mentre il mezzosoprano Barbara Di Castri, dopo aver ricoperto la parte di Raffio Orsini in *Lucrezia Borgia*, torna al Regio nella parte di Federica.
Al primo cast si alterneranno nei ruoli di Luisa il soprano greco Alexia Voulgaridou, in quello di Miller Sebastian Catana, in quello di Rodolfo Massimiliano Pisapia, Enrico Jori come Conte di Walter e infine Andrea Papi quale interprete di Wurm.

INCONTRI CON L'OPERA

mercoledì 28 aprile
Teatro Regio
Foyer del Toro
ore 17.30

Il barbiere di Siviglia
e
L'elisir d'amore
a cura
di **Giorgio Gualerzi**

ingresso libero

Galaktionov e gli archi del Regio con Stravinskij e Čajkovskij

di Alessio Tonietti

George Balanchine, uno dei collaboratori più stretti di Stravinskij, coniò per *Apollon Musagète* la definizione di «white on white», che si traduce letteralmente «bianco su bianco». Potrebbe trattarsi di uno sconsolato addio ai colori abbaglianti, oppure di un entusiastico benvenuto all'ennesimo mondo sbocciato dalla penna di Igor Stravinskij. Infatti, nel 1927, il sodalizio parigino con Diaghilev è ormai concluso e con esso il rivoluzionario caleidoscopio dei colori orchestrali. Ci si trova ormai in un altro tempo e in un altro luogo. Se al bianco si associano la leggerezza e la pulizia, *Apollon Musagète* se ne riveste completamente. Niente può esserci di più delicato e uniforme di un'orchestra di soli archi. Il nuovo balletto di Stravinskij apre un universo di superfici lucide e levigate, illuminate sapientemente come la sala principesca di una corte francese. L'opera è un esplicito omaggio ai balletti francesi del Sei-Settecento, con un'attenzione particolare a Lully. L'ambientazione è sicuramente fra le più amate dai francesi dell'epoca: la nascita di Apollo e la sua formazione per opera delle tre muse dell'espressione artistica, Calliope, Tersicore e Polimnia. L'orchestra d'archi segue fedelmente i caratteri e le movenze di Apollo, disegnando curve melodiche elegantissime sopra incastri ritmici ingegnosi.

Che cosa potrebbe avere in comune l'universo neoclassico di Stravinskij con i delicati sospiri della *Serenata per archi* di Čajkovskij? L'abbiamo chiesto a Serguei Galaktionov, violino di spalla dell'Orchestra del Teatro Regio e direttore dell'Orchestra d'archi. «Innanzitutto sono entrambi compositori della mia terra, che hanno voluto rendere omaggio a una tradizione del passato. Se Stravinskij ha reinterpretato il linguaggio del Settecento francese, la *Serenata* di Čajkovskij è una dichiarazione d'amore per le serate musicali della classicità viennese, con una predilezione particolare per Mozart». Infatti, il primo movimento non è nient'altro che una Sonatina dello stile classico, un'introduzione lenta seguita da un Allegro spiritoso e danzante. La *Serenata* – eseguita per la prima volta nel 1880 –, è da molti considerata come uno struggente ma tenero commiato, il naturale epilogo della classicità.

Accanto al tributo verso la propria patria, Galaktionov tradisce inoltre un'emozionata predilezione per l'orchestra d'archi: «L'atmosfera che si crea fra noi quando suoniamo è incredibile. Di solito ci muoviamo in un repertorio e in un contesto completamente diverso, quello operistico. L'organico da camera permette di lavorare con una coesione e un'intimità decisamente nuova, sia dal punto di vista umano sia da quello musicale».

giovedì 22 aprile
Teatro Regio - ore 20.30
I Concerti 2009-2010

Orchestra d'archi del Teatro Regio
Serguei Galaktionov
maestro concertatore

Stravinskij
Apollon Musagète
Čajkovskij
Serenata per archi op. 48

Ciottolino

Una fiaba musicale per la gioventù

In aprile, *La Scuola all'Opera* propone, per i bambini dai cinque agli undici anni, una delle opere di maggior successo degli ultimi anni: *Ciottolino* di Luigi Ferrari Trecate su libretto di Giovacchino Forzano. Lo spettacolo andrà in scena al Piccolo Regio Puccini il 21, 22, 23, 27, 28 e 29 aprile alle ore 10.30, venerdì 23 aprile anche alle ore 20.30 e mercoledì 28 aprile anche alle ore 15. Quest'ultima recita è stata aggiunta per il gran numero di richieste giunte dagli istituti scolastici, un fatto che ci rende molto orgogliosi e che avvalora ulteriormente il lavoro svolto in questi anni.

In questa "fiaba musicale per la gioventù" di inizio Novecento, realtà domestica e dimensione onirica si alternano. Un'opera in miniatura con arie, duetti, concertati e cori che, nelle mani del regista Luca Valentino, diventa uno spettacolo fantasmagorico, animato dai pupazzi di Claudio Cinelli che firma anche le scene e i costumi. Carlo Bertola dirige gli allievi delle classi di canto e musica da camera del Conservatorio di Torino, il Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio, istruito dal maestro Claudio Fenoglio, e il coro dei piccoli spettatori. Gli alunni presenti in sala diventeranno quindi anch'essi protagonisti cantando, dalla platea, alcuni brani dell'opera preparati nel corso dei laboratori *Cantiamo l'Opera,* organizzati dal Regio. Un progetto formativo a tutto tondo, dunque, capace di coinvolgere il giovane pubblico, i suoi insegnanti e gli studenti del Conservatorio per i quali lo spettacolo vale come credito formativo. La produzione dello spettacolo e dei laboratori si avvale della collaborazione e del fondamentale sostegno della Fondazione Cosso di Pinerolo.

Illustrazione di Elisabetta Percivati

Arabella Steinbacher: nata nella musica

lunedì 12 aprile
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
I Concerti del Lingotto

Orchestre de la Suisse Romande
Marek Janowski
direttore
Arabella Steinbacher
violino

Mendelssohn
Concerto per violino e orchestra op. 64
Brahms
Sinfonia n. 4 op. 98

Nella vita, si sa, ci vuole fortuna. Nella musica pure. «Io ho incontrato le persone giuste al momento giusto. Sono entrata all'Accademia di Musica di Monaco di Baviera ad appena nove anni e subito dopo ho avuto l'opportunità di studiare con Ivry Gitlis, a Parigi. Quindi ho trovato sulla mia strada Anne-Sophie Mutter che, con la sua Fondazione, ha dato una spinta decisiva alla mia carriera. È evidente che, per uno che ce la fa, ci sono tanti ottimi musicisti destinati a rimanere nell'ombra. Ma è anche vero che la fortuna, da sola, non basta. Serve il talento, perché oggi il pubblico, a certi livelli, non perdona più nulla. Mantenere il successo è molto più difficile che raggiungerlo».
Tedesca, classe 1981, Arabella Steinbacher aveva ventitre anni quando fu catapultata sul palco dell'Orchestre Philharmonique de Radio France per sostituire un collega ammalato: suonò Beethoven (con Neville Marriner) e stupì tutti. Oggi la sua agenda è fitta e preziosa: London Symphony con Colin Davis, Gewandhaus con Chailly, Philadelphia con Dutoit, e poi Chicago Symphony, Bayerischer Ründfunk Orchester, il *Festival di Salisburgo*… In mezzo, per fortuna, c'è uno spazio per l'Italia e per Torino, dove suonerà con l'Orchestre de la Suisse Romande e Marek Janowski.
«Lavorare con Janowski, dal vivo o su disco, è un piacere: un gran musicista, per intelligenza ed equilibrio. L'Italia, poi… per me che amo l'opera è il massimo. Mio padre è stato maestro accompagnatore alla Bayerische Staatsoper e lì ha conosciuto mia madre, soprano giapponese. Da bambina mi sistemavo sotto il pianoforte e rimanevo ferma per ore ad ascoltare Verdi e Puccini… Non ho mai pensato di poter fare la cantante, ma nella musica ci sono nata».
Nata e cresciuta molto bene, a giudicare dalle recensioni lusinghiere che accompagnano le sue performance. A Torino l'aspetta Mendelssohn, col *Concerto in mi minore*: «Lo suono da vent'anni, si può dire. Eppure ogni volta è diversa l'emozione e diversi sono gli esiti. Come tutti i capolavori, questo brano nasconde sempre qualcosa di nuovo: guai se non fosse così, sarebbe noioso…»
Da tempo Arabella si dedica con passione anche all'ambito cameristico: «Meno di quanto vorrei. L'attività di solista mi concede poco spazio e non posso permettermi, adesso, di voltare le spalle a certe occasioni. Ma fare musica d'insieme è indispensabile per la mia crescita: si affinano, nel confronto, le capacità di ascolto. Fa bene, ogni tanto, rinunciare a un pizzico di compiaciuto protagonismo. Fa bene ai musicisti e alla musica».
Nel suo repertorio trovano spazio i classici dell'Ottocento ma anche Berg, Szymanowski, Glazunov e Bartók: «Sono curiosa. Mi attirano il pop ed il jazz, anche se solo da ascoltatrice. La musica che suono è altra, e non credo sia giusto confondere stili e atmosfere, per quanto vada molto di moda». E la contemporanea? «Mi affascina il senso di sfida sotteso a una prima esecuzione o, comunque, a una proposta che colga di sorpresa il pubblico. Poi, è chiaro, occorre distinguere nella gran massa di novità: da poco ho lavorato con Sofia Gubaidulina, ed è stata un'esperienza fantastica. Qualche volta, invece, capitano dei pezzi imbarazzanti: rumore, più che musica».
Dice di non avere mai avuto modelli da imitare («È pericoloso cucire il proprio stile a misura di qualcun altro»), ma di amare la vecchia scuola violinistica, da Kreisler a Grumiaux. Dice pure di non avere fatto troppi sacrifici in nome della carriera: «Studio quattro ore al giorno, e coltivo altri interessi: la sensibilità di un interprete non può ridursi al fatto musicale». Sarà a Torino col suo Stradivari «Booth» del 1716, uno strumento che non la condiziona: «Prima usavo più spesso un Guarneri del Gesù; oggi che la Nippon Music Foundation mi ha messo a disposizione lo Stradivari, è come se avessi scoperto altri colori, altre luci. Ma lo stile è mio, e non cambia». *(s.v.)*

intervista

Dmitri Slobodeniouk
Poesia fra le note di Šostakovič

di Alberto Bosco

Dmitri Slobodeniouk venne chiamato l'anno scorso per sostituire Jukka-Pekka Saraste alla testa dell'Orchestra Sinfonica della Rai in occasione di un concerto dedicato a musiche scandinave. Il successo e l'apprezzamento da parte dei professori d'orchestra furono tali che la direzione artistica della Rai non ha esitato a richiamarlo sul podio anche per la stagione di quest'anno, scegliendo di affidargli un programma tutto russo, forse anche per rivelare al pubblico torinese l'altra faccia di questo giovane dal talento veramente eccezionale. Infatti, Slobodeniouk è russo di nascita (al Conservatorio di Mosca ha studiato violino), ma ha trovato la propria strada d'artista in Finlandia, dove ha continuato la sua formazione come direttore d'orchestra e dove attualmente vive e lavora maggiormente.

Maestro, come è nata l'idea di un programma tutto dedicato a Šostakovič, e allo Šostakovič più scuro e tragico come quello della *Sinfonia n. 14* e del ciclo su testi di Michelangelo?
«A dire la verità, non sono stato io a scegliere il programma, ma mi è stato proposto così e l'ho accettato senza riserve. L'ultimo stile di Šostakovič, è vero, è ossessionato dal tema della morte, ma non per questo è tutto uguale. Accostare due partiture dal carattere spiritualmente affine può servire proprio a mettere in risalto le differenti sfumature delle sue ultime opere».

Entrambi i lavori sono costituiti da poesie messe in musica. Come tratta i testi il compositore?
«Šostakovič ha un modo molto personale di trattare i testi poetici. Si sente veramente che per lui l'importante sono le parole e la musica è lì per creare un'atmosfera intorno a esse e per dare ancora più potenza espressiva alla lingua. Usa ritmo e armonia come se fossero spezie per arricchire il testo e anche per conferire alle poesie un aspetto quasi visivo, attraverso un uso molto immaginativo del colore orchestrale».

Lei è russo: che cosa significa per lei la musica di Šostakovič?
«Per me, come russo, Šostakovič rappresenta la forza del popolo, la sua forza interiore. Anche se io sono cresciuto quando l'epoca di Šostakovič era finita, potevo ancora sentire la sua presenza nella vita musicale del mio paese. Egli rappresenta, nel vero senso della parola, un motivo di orgoglio per il popolo russo. Ha espresso cose con la sua musica, cose che non potevano essere dette».

Nel ciclo su Michelangelo, a parte il tema della morte, il compositore tocca anche la questione dei rapporti tra arte e potere. Lei crede che sia importante sapere quale fu la vera posizione di Šostakovič nei confronti della politica del suo paese per capire la sua musica?
«L'aspetto politico della musica di Šostakovič non è un aspetto marginale. Si può dire che sia la molla che lo ha fatto essere quello che fu. Soffrire tutta la vita, correre il rischio più volte di essere arrestato, cose di questo tipo hanno certamente impresso il loro sigillo sulla sua personalità e sul suo linguaggio musicale. Io credo che essere a conoscenza dei retroscena biografici possa rendere più ricco l'ascolto della partitura. Ma alla fine spetta a noi artisti proporre la sua musica in modo così convincente da lasciarne trasparire il contenuto a chi ascolta».

Ci dice ancora qualcosa della sua carriera, dei suoi piani per il futuro?
«Al momento dirigo sia musica sinfonica sia operistica e sono invitato da molte orchestre in Europa e negli Stati Uniti; ho già programmato la mia prima tournée asiatica. Insomma, sono nella fase in cui lavorando con così tante orchestre diverse e di buona qualità conosco anche tanti modi diversi di fare musica e mi mantengo sempre sull'attenti, facendo cose vecchie in modo nuovo. Per quanto riguarda la mia esperienza con l'Orchestra Nazionale della Rai, posso solo dire che c'è stata subito molta intesa con i colleghi orchestrali ed è stata una relazione basata sulle emozioni e sulla sincerità».

giovedì 8 aprile
ore 20.30 - turno rosso
venerdì 9 aprile
ore 21 - turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Dmitri Slobodeniouk
direttore
Tatjana Pavlovskaja
soprano
Aleksandr Vinogradov
basso

Šostakovič
Suite su rime di Michelangelo Buonarroti
per basso e orchestra
op. 145a
Sinfonia n. 14
per soprano, basso, orchestra d'archi e percussioni op. 135

intervista

Arturo Brachetti
«Con mille magie il mio *Pierino* farà ritornare tutti bambini»

di Angelo Chiarle

«È forse un uccello o un animale misterioso come gli antichi cinesi dipingevano nei loro rulli? La magia sovrasta il virtuosismo […]. È un libro di venti volumi dai duecento personaggi, è Ariel di Shakespeare e Salomè dai sette veli». Attore-trasformista, regista, illusionista… uomo. Non è per nulla facile "etichettare" il polivalente talento di Arturo Brachetti, parola di Maurice Béjart. L'unica cosa certa è l'effetto della sua esuberante *showmanship*: «Angelo o Mefisto, ci incanta e alla fine il pubblico parte per questo grande viaggio dove un altro Pirandello ci evoca non sei, ma cento personaggi in cerca d'autore (è lui l'autore, no?)».

***Pierino e il lupo* è il suo primo *entralacement* con la musica classica?**
«È la seconda esperienza, dopo l'*Histoire du soldat* di Stravinskij al Teatro Mercadante di Napoli per la regia di Roberto De Simone».

«Preparatevi a essere stupiti», titola un videoclip sul suo sito. Cosa si deve aspettare il pubblico di Torino?
«Una serata piena di sorprese. È la componente dei miei spettacoli. È tutto reinventato. Ci sarà molta multimedialità. *Pierino e il lupo* fu scritto da Prokof'ev in un periodo in cui i bambini, non vedendo i cartoni animati, non avevano dei suoni o delle colonne sonore che potessero accompagnare le fantasie di una favola. *Pierino e il lupo* è una favola scritta per far scoprire la musica, una favola scritta per bambini di cento anni fa, ma oramai è per adulti. Il mio intento sarà prendere questi adulti che vengono ai concerti e farli tornar bambini attraverso la fantasia».

Una provocazione agli adulti a "lasciarsi andare", una volta tanto…
«Avranno la possibilità di ripiombare nell'infanzia, nell'innocenza e nella fantasia. All'inizio farò un appello a tutto il pubblico chiedendo a ognuno di dimenticare l'ultima cifra della propria età, e da quel momento comincerà un gran casino. Si sentirà sbuffare un treno…»

Una ventata di irriverente aria fresca salutare per il mondo della classica?
«È un po' la filosofia del teatro. Non si va a teatro per nozionismo: si va per divertimento, per la gioia dello spirito. Non è populismo. È cultura a livelli diversificati».

«Sogno Virtuosità Fascino. E noi siamo là... Leggeri… Felici!»
L'irriverenza geniale di Arturo Brachetti, un'esperienza da non perdere. Parola di Maurice Béjart.

giovedì 15 aprile
ore 20.30 - turno rosso
venerdì 16 aprile
ore 21 - turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Wayne Marshall
direttore
Arturo Brachetti
recitante

Stravinskij
Suite n. 1 e Suite n. 2 per piccola orchestra
Prokof'ev
Pierino e il lupo, fiaba musicale per bambini op. 67
Borodin
Principe Igor, ouverture
Sinfonia n. 2 in si minore

Tutto Strauss per

di Nicola Pedone

Si apre in un interno borghese della Vienna anni Venti la serata che Marc Albrecht e l'Osn Rai dedicano interamente a Richard Strauss. Il raro *Träumerei am Kamin (Sogni al caminetto)* è uno dei quattro interludi sinfonici di *Intermezzo*, la commedia in due atti su libretto proprio, che Strauss presentò allo Staatstheater di Dresda il 4 novembre 1924. Pagina davvero sognante, nel bel mezzo delle baruffe coniugali che oppongono il compositore Robert Storch – alter ego di Strauss – alla moglie Christine. Sullo sfondo della bella società viennese, che ama rappresentarsi più frivola di quello che è, i due rischiano di lasciarsi per presunti tradimenti incrociati, finendo, invece, per ritrovarsi ancora più teneramente abbracciati (e *Doppio sogno* di Arthur Schnitzler è del 1925).
La seconda parte del concerto ci porta, a ritroso, a due tra i più amati poemi sinfonici di Strauss, la narrazione sontuosa e sensuale del *Don Juan* (1888) e quel geniale scherzo di traboccante vitalità che è il *Till Eulenspiegel* (1895): per entrambi, l'orchestra di Strauss è sempre piena di potenza e di fantasia, di colori ed effetti inauditi che, ascolto dopo ascolto, resistendo ai molteplici mutamenti

Scrittura e ri-scrittura
Il fascino della trasformazione

di Stefano Catucci

Fra scrittura e riscrittura non c'è quella differenza profonda che siamo abituati a percepire, presi come siamo da quel bisogno tutto moderno, o forse sarebbe meglio dire tutto romantico, di originalità costi quel che costi. Almeno un testo della nostra cultura, la Bibbia, ha dato luogo a un numero incontrollabile di riscritture che hanno preso la forma non solo di nuovi libri ma anche di affreschi, quadri e persino musiche. Il Nuovo Testamento ha riscritto il Vecchio e, per parte loro, la poesia, la musica, la pittura, hanno continuamente fatto ricorso al Vangelo per riscriverlo in forme nuove. Come ha sostenuto Piero Boitani – che all'argomento ha dedicato il libro *Ri-Scritture* (Il Mulino, Bologna 1997) – in letteratura tutto, dopo l'*Iliade*, è riscrittura, anche se a volte lo è in modo obliquo, indiretto, al punto da rendere meno facile l'identificazione dei modelli.
Riscrivere, d'altra parte, non è solo un esercizio di stile, non equivale a una scrittura al quadrato, ma può voler dire entrare in un mondo differente dal proprio, calzare vestiti e scarpe di un'altra epoca, oppure far scintillare l'intervallo che separa due lingue, quella del passato da riscrivere e quella usata da chi riscrive.
Il pregiudizio moderno dell'originalità arriva al punto da farci ritenere che la riscrittura sia una maniera per facilitare il lavoro creativo, giacché lo esonera dal suo aspetto più oscuro e irrisolto: l'invenzione. Riscrivere, però, non è una facilitazione, perché anzi il confronto potrebbe rivelarsi un boomerang e non è un'operazione indifferente che potrebbe essere condotta, cioè, su qualsiasi oggetto. Occorre che nell'opera da riscrivere ci si rispecchi, che vi si riconosca parte del proprio profilo o della propria storia e che in base alle differenze si decida come intervenire, se in modo visibile o meno visibile, se ricucendo gli strappi del tempo o ritessendo da capo ampie parti del tessuto. Per questo Scarlatti dice qualcosa di Alfredo Casella, Couperin rivela l'antica manualità virtuosa del modo di comporre di Richard Strauss, Pergolesi somiglia a uno psicoanalista che disinibisce Stravinskij dalla sua infanzia artistica modernista. E in contraccolpo, anacronisticamente, chi riscrive proietta la sua ombra sul modello. Perché alla prima occasione in cui ci capiterà di sentire gli originali, faticheremo a non proiettarvi addosso l'ombra del Novecento.

giovedì 29 aprile
ore 20.30 - turno rosso
venerdì 30 aprile
ore 21 - turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Kristjan Järvi
direttore
Mariangela Vacatello
pianoforte
Annely Peebo
soprano
Juan Francisco Gatell
tenore
Vito Priante
basso

Casella
Scarlattiana, divertimento su musiche di D. Scarlatti
Stravinskij
Pulcinella, balletto su musiche di Pergolesi
R. Strauss
Divertimento op. 86 su musiche di Couperin

Marc Albrecht

di gusto e prospettiva, continuano ad ammaliarci. Incastonati tra queste sfolgoranti pagine strumentali, i *Vier letzte Lieder* (1948) daranno l'idea di una riflessione sul tramonto di un'intera civiltà, non solo musicale, l'impressione di un commiato da parte di un compositore ottantaquattrenne che nei teatri di Vienna, Dresda, Monaco, Berlino, ridotti a cumuli di macerie, aveva conosciuto i propri trionfi. Le poesie di Hesse e von Eichendorff forniscono al compositore lo spunto letterario per quattro meditazioni sul definitivo congedo dal mondo, un mondo che ancora una volta la fantastica orchestra di Strauss riesce ad avvolgere in uno struggente *Abendrot*, crepuscolo purpureo. *Die Letzte*, gli ultimi, come li chiamava Strauss, saranno affidati alla voce esperta di Christiane Iven, apprezzata Marescialla nel *Rosenkavalier* la scorsa stagione all'Opera di Roma, mentre il nome di Marc Albrecht, tra i migliori interpreti wagneriani e straussiani del momento, è tuttora legato, per il pubblico di Torino, a una memorabile *Sesta* di Mahler ascoltata nel febbraio 2008 proprio con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

giovedì 22 aprile
ore 20.30 - turno rosso
venerdì 23 aprile
ore 21 - turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Marc Albrecht
direttore
Christiane Iven
mezzosoprano

R. Strauss
Träumerei am Kamin, Interludio dall'opera *Intermezzo* op. 72
Vier letzte Lieder per voce e orchestra
Don Juan, poema sinfonico op. 20
Till Eulenspiegels lustige Streiche op. 28

La musica della Sindone

di Gianni Nuti

Che a imprimere sul lenzuolo quell'immagine sacra sia stato un lampo di luce o un grido non importa. Ciò che conta è che sia rimasto un segno millenario a rievocare memorie di morte e rigenerazione, fenomeni dei quali tutti noi – cristiani, atei o musulmani – abbiamo esperienza: finire e rinascere, perdere e ritrovare.

La bellezza di questa storia è che, ad attirare gente, non è un film d'azione a tre dimensioni in cui in un'ora scorrono cent'anni e mille mondi, cadute vertiginose e passioni travolgenti, non è un accadimento, ma un oggetto immobile dalle fattezze umane. Una sembianza morta che suscita vortici di vita intorno. E poi ostendere, per una volta, non significa esibire, meravigliare, ma solo e semplicemente indicare, per aiutarci a guardare oltre. Proprio come un'opera d'arte.

È giusto infine che scienziati, studiosi e poeti cerchino di chiarire l'origine dell'icona applicando nuove apparecchiature, reagenti chimici, misure, così come nella musica attorno a poco più di sette note si arrovellano da millenni compositori e musicisti per trovare una soluzione perfetta, eterna, la risposta sonora più esatta non solo alle loro domande ma a quelle dell'umanità intera. Va nella stessa direzione il moto che spinge a cercare le armonie delle sfere celesti e quello che cerca un dio nel negativo di un'istantanea impressa sul lino.

Per tutto ciò, i giorni dell'Ostensione sono pieni di arte e soprattutto di musica. È musica chiamata da ogni epoca e da ogni parte del mondo a muoversi intorno a questo telo bruciacchiato, descrivendone la trascendente immobilità; immobilità causata dalle tenebre della notte oscura dell'anima, attraverso le meditazioni di San Giovanni della Croce, dove si lamenta l'impotenza dell'uomo abbandonato dal chiarore della fede.

A fermare il respiro per sempre è, nell'oratorio di Dietrich Buxtehude – *Membra Jesu Nostri* – lo scuro del sangue rappreso sopra le sette parti del corpo di Cristo inchiodate o ferite; a descrivere il Caos, la voragine sterminata e nera di Esiodo che coincide con il momento della Passione in cui non accade nulla, nessuno viene a salvare il Figlio di Dio condannato a morte, è l'*Ouverture* di François Rebel, confezionata con un'orditura di prezioso Barocco parigino.

È Gabriel Fauré, con il suo amico compositore André Messager, a ricordare come tutta l'umanità, senza deroga alcuna, si domandi perché si sta al mondo per poco e si soffre. Ed è per questo che scrive una *Messa* per i pescatori di un paesino della Normandia, il loro harmonium, un solo violino e le donne, custodi dei sentimenti religiosi più profondi, eppure per secoli escluse dal cuore delle liturgie cristiane.

Non solo la musica d'arte è degna di rappresentare sentimenti universali, ma anche quella scritta a scopi liturgici: è giusto che a essa sia dedicato un intero concerto. Si apprezzerà qui la scrittura dell'organista lombardo Vincenzo Antonio Petrali, che sa far sintesi di coesistenze contraddittorie, tipiche del suo tempo, tra spinte alla restaurazione del purismo gregoriano o della polifonia più castigata e influenze del belcantismo italiano ottocentesco; analogo sincretismo sacro-profano emergerà dall'ascolto del maestro di cappella della Cattedrale di Siena Francesco Ceracchini e ancora evidente è lo spirito didattico che ispira l'opera dell'amico e discepolo di Giovanni Bosco, Giovanni Cagliero.

I *Responsori per il Giovedì Santo* di Carlo Gesualdo principe di Venosa con le loro continue, sorprendenti arditezze armoniche, la valorizzazione ritmica delle parole, risultato di una perizia contrappuntistica senza pari, ci ricordano come è imprevedibile il destino di ciascuno, e la catena degli accadimenti di cui siamo protagonisti ha una sua logica, ma non è quella che preve-

diamo, forse si rivelerà un istante prima che ai nostri occhi si faccia buio su tutta la Terra.
E proprio quando sarà la fine per tutti, la musica del mondo non potrà essere molto diversa da quella del *Quatuor pour la fin du temps* di Olivier Messiaen: l'artista che libera il tempo musicale dalla costrizione in battute e accenti preordinati chiama, concertando il canto dei suoi prediletti uccelli, l'Angelo dell'Apocalisse per decretare dannazioni o salvezze eterne. Come il Volto Santo, condannato a morire, destinato a vivere per sempre.
Infine, chiunque si recherà in Cattedrale a vedere la Sindone e, avanzando a passi lenti, sarà costretto a guardarsi intorno a lungo, cercando dettagli minimali nelle pareti martoriate della cupola del Guarini, o di lato, nelle tracce lasciate da Gonin, da Caccia o dal Moncalvo, scrutando i visi delle persone vicine e riconoscendo tratti di patimento comuni – *Passio Christi, passio hominis* – sentirà una musica ultramondana. Non vedrà i cantori dell'Abbazia della Novalesa ma riconoscerà, una per una, voce da voce, colore da colore e insieme sarà immerso in quel vuoto vibrante che, nelle monodie gregoriane, sta teso tra una nota allungata e l'altra, apprezzerà la semplicità più spoglia come un'occasione per esprimere, suscitare pensieri propri, di consolazione.
E a proposito di consolazione, che quindici piccole associazioni musicali del territorio, oltre alle grandi istituzioni, armonizzino ormai da anni tra di loro progetti e azioni e che il loro coordinamento esprima un cartellone ricco e coerente è un altro eminente esempio di come questa città, ormai secolarizzata e da sempre dotata di un particolare disincanto, sappia dare esempi quasi miracolosi di unità quando si tratta di servire i suoi cittadini per perpetuare un patrimonio comune di cultura e di bellezza che sarebbe un peccato mortale dimenticare.

SUDARIUM CHRISTI
Musiche per l'Ostensione della Sacra Sindone
15 aprile - 20 maggio

GIOVEDÌ 15 APRILE
Xenia Ensemble
Merkurio Progetti Musicali
Oratorio di San Filippo - ore 21

Michele Marelli *clarinetto*
Eilis Cranitch *violino*
Michèle Minne *viola*
Elizabeth Wilson *violoncello*
Andrea Maggiora *pianoforte*
Musiche di Messiaen

SABATO 24 APRILE
Associazione Culturale Mythos
Chiesa di San Carlo - ore 16

Casale Coro
Giulio Castagnoli *direttore*
Paola Roggero *soprano*
Andrea Steffenel *organo e pianoforte*
Musiche di Mozart, Fauré, Mendelssohn

GIOVEDÌ 29 APRILE
Progetto Scriptorium onlus
Chiesa di San Dalmazzo - ore 21

Coro Michele Novaro
Maurizio Benedetti *direttore*
Presentazione di **Ugo Piovano**
Musiche di Petrali, Cagliero, Ceracchini

GIOVEDÌ 6 MAGGIO
Accademia dei Solinghi
Chiesa Santissima Annunziata - ore 21

Orchestra dell'Accademia dei Solinghi
Corale Musica Insieme
Corale Giannetto de Rombié
Rita Peiretti *maestro all'organo*
Andrea Damiano Cotti *maestro del coro*
Angelo Manzotti *sopranista, voce recitante*
Cristiana Voglino *voce recitante*

Installazione del
TELERO
di **Davide Peiretti**
Musiche di Rebel, Galuppi,
Gatti, Geminiani, Vivaldi, Mozart, Traetta

GIOVEDÌ 13 MAGGIO
Rive-Gauche Concerti
Chiesa Corpus Domini - ore 21

Gruppo Fiati Musica Aperta
Pieralberto Cattaneo *direttore*
Giovanni Perico *flauto*
Angelo Giussani, Giuseppe Cattaneo *oboi, corno inglese*
Savino Acquaviva, Roberto Bergamelli *clarinetti*
Ugo Gelmi, Roger Rota *fagotti*
Valerio Maini, Ezio Rovetta *corno*
Giampiero Fanchini *contrabbasso*
Musiche di Franck, Rheinberger, Bruckner, Donizetti, Cherubini, Mayr, Cattaneo, Piacentini, Maderna

GIOVEDÌ 20 MAGGIO
Insieme Cameristico di Torino
Chiesa di San Lorenzo - ore 21

Coro Eufonè
Alessandro Ruo Rui *direttore*
InCamTo Ensemble
Flavio Cappello *direttore*
Magda Koczka *soprano*
Gianluigi Ghiringhelli *contraltista*
Massimo Lombardi *tenore*
Luciano Fava *basso*
Flavio Cappello, Guido Tonini Bossi *flauto*
Efix Puleo, Daniela Godio *violini*
Margherita Monnet *violoncello*
Francesco Violato *contrabbasso*
Maria Luisa Martina *organo*
Musiche di Buxtehude

Ingresso libero

Informazioni: Coordinamento delle Associazioni musicali di Torino
tel. 347 705 99 59
www. coordinamentoassociazioni musicalitorino.org

domenica 11 aprile
Conservatorio
ore 17
PROVA GENERALE
martedì 13 aprile
Conservatorio
ore 21

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Lamberto
maestro concertatore
Gábor Boldoczki
tromba

SQUILLI

Vivaldi
Concerto per tromba, archi e continuo op. 3 n. 3 RV 310
Concerto per 2 violini, violoncello, archi e continuo op. 3 n. 11 RV 565
Neruda
Concerto per tromba, archi e continuo
Haendel
Concerto grosso op. 6 n. 7
Suite per tromba, archi e continuo HWV 341 *(Water music)*
Concerto grosso op. 6 n. 10

Gli squilli di Gábor Boldoczki
Tra Vivaldi e Neruda, una tromba d'eccezione

di Federico Capitoni

A trentaquattro anni l'ungherese Gábor Boldoczki è già considerato da molta critica l'erede di Maurice André; dunque un trombettista eccezionale, raffinato, e soprattutto capace di spaziare dal repertorio antico a quello contemporaneo con naturalezza. Scelta, questa dei due periodi musicali, che sembra più una necessità dacché in effetti la tromba è stata una grande protagonista nella fase barocca e in quella novecentesca (nel jazz in misura ancor maggiore), lasciando – chissà perché – uno strano vuoto durante il Romanticismo: «Ho tentato di affrontare la questione – spiega Boldoczki – nella mia dissertazione intitolata *Methods of using the Trumpet in the Symphonic Poems of Richard Strauss*. Dal 1815, per via dell'invenzione della valvola, la tromba può suonare tutti i toni della scala cromatica, come ogni altro strumento. Nel periodo romantico solo compositori poco significativi scrissero pezzi per tromba sola, fino a che essa riguadagnò la popolarità che aveva nel Barocco». In pratica, è come se la tromba, da quando ha cambiato connotati, sia in un certo senso rinata e abbia avuto bisogno di intraprendere un nuovo percorso: «Penso – prosegue – che sia importante per un interprete essere in contatto con i compositori del suo tempo. Io non suono tanti pezzi contemporanei, però provo a motivare i musicisti a comporre concerti per il mio strumento. In questo momento Fazil Say sta lavorando a un Concerto per tromba che intendo suonare al *Mecklenburg Music Festival* in settembre».

Vincitore a soli quattordici anni del primo premio in un importante concorso nazionale per trombettisti, Gábor è convinto che non ci sia altro strumento che a lui si adatti di più: «Fu mio padre, che era anch'egli un trombettista, a farmela conoscere per la prima volta. Amo il suono della tromba e cerco sempre di "cantare" mentre la suono. Molte persone non sanno che si fa un grande sforzo fisico nel suonarla e che bisogna rafforzare i muscoli della bocca». Nonostante la sua passione, però, Boldoczki non è un filologo accanito e intransigente; anzi, ritiene che la tromba moderna sia comunque, a prescindere dal repertorio, più versatile di quella barocca: «La tromba naturale è uno strumento straordinario. Presto effettuerò un concerto con la sola tromba naturale e un'orchestra di strumenti d'epoca; e però immagino la tromba naturale usata più come strumento di ripieno che come solista».

Nel suo appuntamento torinese, vedremo Boldoczki suonare diversi tipi di tromba; il programma prevede – oltre alle note pagine di Haendel e Vivaldi – il raro *Concerto per tromba, orchestra d'archi e basso continuo* di Johann Baptist Georg Neruda, compositore boemo (il cui vero nome era Jan Křtitel Jiří, mutato in tedesco quando si trasferì a Dresda per diventare violinista dell'orchestra) che rappresenta uno di quei rari esponenti del passaggio dallo stile barocco a quello classico. Il suo *Concerto* è infatti dal punto di vista formale difficilmente collocabile, ma chiarisce nella sua struttura "pre-classicista" la direzione che avrebbe preso il concerto classico: «Ho preparato un programma molto colorato per questo concerto; i pezzi sono tutti molto diversi e userò tre differenti strumenti per tipo e taglia. Il *Concerto* di Neruda è musica strepitosa e sensuale, con bellissime melodie. Poi c'è la *Suite* di Haendel: una musica regale e festosa, un tipico concerto barocco».

intervista

Daniele Damiano
Il ritorno "a casa" della star del fagotto

Daniele Damiano, formatosi al Conservatorio di Torino, è uno dei migliori fagottisti al mondo. Dopo essere stato primo fagotto dell'Orchestra Rai nella sua città, ha ricoperto la stessa carica presso i Wiener Symphoniker, per poi fare il grande salto nel 1987, quando venne scelto come prima parte dei Berliner, ruolo che ricopre tutt'oggi. All'attività orchestrale ha affiancato con grande successo anche quella di camerista, eseguendo, tra le altre cose, i Quintetti di Mozart e Beethoven con Daniel Barenboim, incisi in un disco pluripremiato dalla critica. Ritorna a Torino per un concerto da solista con l'Accademia «Stefano Tempia», ed è per parlare di questo appuntamento che lo abbiamo intervistato.

Maestro ma come mai Vivaldi, che era un gran violinista, scrisse così tanti Concerti per fagotto?
«Esattamente non si sa. Si può supporre con buona sicurezza, però, che tra le allieve dell'Ospedale della Pietà, di cui Vivaldi era il responsabile musicale, ci fossero alcune brave fagottiste, o una più brava e più carina delle altre. Fatto sta che egli compose trentanove Concerti per questo strumento, tutti decisamente impegnativi. Alcuni erano molto complicati dal punto di vista tecnico, perché richiedevano alla mano posizioni inusuali, quelle dette "a forchetta", così frequenti nella diteggiatura del fagotto barocco. Con il fagotto moderno le chiavi semplificano notevolmente certi passaggi, ma i Concerti restano il banco di prova (insieme a quelli di Mozart e di Weber) per tutti gli strumentisti».

Che cosa ci dice di questo antenato dello strumento moderno, il fagotto barocco?
«Era costruito innanzitutto con un legno diverso, faggio o palissandro, invece dell'acero usato per gli strumenti attuali. Non mi sono mai interessato più di tanto alla pratica di questo tipo di strumenti, un po' perché il repertorio dell'orchestra in cui lavoro è diverso da quello barocco e poi perché, ascoltando in concerto il suono del fagotto antico, l'ho trovato così poco udibile da chiedermi se valesse la pena riesumare un simile arnese. Tra gli strumenti moderni c'è il *basson* francese che ha un timbro più stretto, simile a quello dei fagotti barocchi, ma è comunque un'altra cosa, avendo quello una facilità nell'emissione degli acuti che questi non avevano di certo».

Come mai ha scelto proprio questi due Concerti di Vivaldi?
«Il *Concerto in mi minore* è il più conosciuto ed eseguito del gruppo. È anche il più lungo di tutti, essendo alquanto sviluppato e articolato tematicamente. L'ho scelto anche per via dei molti passaggi melodici e per un certo senso pittorico che si sprigiona dalla partitura, come se anche qui, come nelle *Stagioni*, Vivaldi avesse tratto ispirazione dalla natura per comporre la sua musica. All'inizio, per esempio, ci sono delle ondate di trentaduesimi che ricordano il movimento del mare. Il *Concerto in re minore* è invece molto diverso, più breve e scattante, è molto virtuosistico».

Dopo la grande stagione barocca e preromantica, bisognerà aspettare il Novecento per avere altre pagine di rilievo per il repertorio solistico; penso ad esempio a Hindemith.
«Sì, è così. Il grande rimpianto di ogni fagottista è la morte di Poulenc, spirato proprio mentre stava scrivendo le prime battute della sua *Sonata per fagotto*. Il pezzo di Villa-Lobos che ho messo in programma è del 1933 e si tratta di un brano molto pittoresco. Anche in questo caso è evidente che il compositore si è ispirato alla natura, alla giungla tropicale con il canto dei suoi uccelli e lo strisciare dei serpenti. È in tempo di danza (la *Ciranda* è una danza folkloristica che si balla in cerchio) e il suo tema principale, come dice il titolo, è di sette note. Inizia in modo molto ritmato, ma poi questa esaltazione si stempera a poco a poco in un bellissimo finale molto cantabile, ma assai impegnativo per l'interprete che deve tenere note lunghe con lo stesso fiato». *(a.b.)*

lunedì 19 aprile
Conservatorio - ore 21

Orchestra dell'Accademia «Stefano Tempia»
Guido Maria Guida
direttore
Daniele Damiano
fagotto

FAGOTTO TOP
Musiche di Haendel, Vivaldi, Sibelius, Grieg, Respighi, Villa-Lobos

Provincia di Torino
ORGANALIA PER LA SINDONE

SABATO 17 APRILE ore 21
Susa - Cattedrale di San Giusto
DOMENICA 18 APRILE ORE 17
Chambery - Cathédrale de Saint François-de-Sales
VENERDÌ 23 APRILE ORE 21
Pinerolo - Cattedrale di San Donato
SABATO 24 APRILE ORE 21
Ivrea - Cattedrale di Santa Maria Assunta
DOMENICA 25 APRILE ORE 21
Torino - Chiesa Parrocchiale del Santo Volto

Coro dell'Accademia «Stefano Tempia»
Corale Polifonica di Sommariva Bosco
Michele Frezza *direttore*
Adriano Popolani *maestro del coro*
Marco Limone *organo*
Perosi *Te Deum*
Bossi *Meditazione in una cattedrale*
Renzi *Amica stella naufragis*
Matthey Toccata – *Carillon*
Perosi *Missa Pontificalis I*
Confitebor tibi Domine
Magnificat in la bemolle maggiore

APPUNTAMENTI

ASSOCIAZIONE DI CULTURA MUSICALE "ORPHEUS"

AURORE MUSICALI IN....CROCETTA

Auditorium "Orpheus"
Educatorio della Provvidenza
ore 20.45

LUNEDÌ 12 APRILE
Enrico Giacovelli *testi e voce*
Cecilia Novarino *pianoforte*
VECCHIO CINEMA PARADISO

MERCOLEDÌ 14 APRILE
Thea Crudi *vocalist*
Marco Di Meo *chitarra*
STATES OF MIND

LUNEDÌ 19 APRILE
Alessandra Brustia, Damian Tudzharov
pianoforte a 4 mani
Musiche di Rachmaninov, Czerny, Musorgskij...

LUNEDÌ 26 APRILE
Gabriele Bolletta *basso-baritono*
Michela Varda *pianoforte*
I DIAVOLI NELL'OPERA LIRICA

Informazioni: tel. 011 59 52 92

ASPOR PIEMONTE

CONCERTI 2010

Chiesa di Santa Cristina ore 16

DOMENICA 11 APRILE
Coro femminile «Zoltan Kodály» di Villadossola
Salvatore Sciammetta *direttore*
Carmelo Luca Sambataro *organo*

DOMENICA 18 APRILE
Corale Incontrocanto
Pietro Mussino *direttore*

DOMENICA 25 APRILE
Trio I Notambuli

Informazioni: tel. 011 517 45 21
www.asporpiemonte.org

ASSOCIAZIONE CONCERTANTE PROGETTO ARTE&MUSICA

STAGIONE 2009-2010

SABATO 10 APRILE
Santuario Santa Rita da Cascia ore 21
Francesca Rotondo *soprano*
Sara Mingardo *contralto*
Camilla Gallo *recitante*
Alessandro Milani, Giuseppe Lercara *violini*
Alberto Giolo *viola*
Dario Destefano *violoncello*
Giorgio Curtoni *contrabbasso*
Massimo Nosetti *organo*
Musiche di Pergolesi, Mozart, Curtoni

MARTEDÌ 13 APRILE
Università - Aula Magna ore 17.30
Alberto Cesaraccio *oboe*
Alessandro Deiana *chitarra*
Musiche di Coste, Cesaraccio, Villoldo...

MARTEDÌ 20 APRILE
Università - Aula Magna ore 17.30
Armando Ariostini *baritono*
Gioele Muglialdo *pianoforte*
Musiche di compositori iberici di operette

LUNEDÌ 26 APRILE
Circolo Eridano ore 21
Monica Tasinato *violino*
Paola Perardi *violoncello*
Musiche di Ravel, Bellini, Glière...

Informazioni: tel. 011 53 11 82

I CONCERTI DEL POMERIGGIO AL TEATRO ALFIERI

VIVA IL TEATRO!

Teatro Alfieri ore 16

MERCOLEDÌ 7 APRILE
Susy Picchio *soprano*
Ercole Ceretta *tromba*
Roberto Cognazzo *pianoforte*
TRE MUSICI A ZONZO

MERCOLEDÌ 21 APRILE
Alexander Gadjiev *pianoforte*
GIOVANI IN CONCERTO
Musiche di Haydn, Beethoven, Chopin...

MERCOLEDÌ 28 APRILE
Chiara Bertoglio *pianoforte*
A SPASSO TRA CLASSICISMO E ROMANTICISMO

Informazioni: tel. 011 56 23 800

CIRCOLO DEGLI ARTISTI
ASSOCIAZIONE CONCERTANTE PROGETTO ARTE&MUSICA

PRIMAVERA MUSICALE ALL'ERIDANO

Circolo Eridano ore 21

LUNEDÌ 12 APRILE
Trio Caravaggio
SCHUMANN-CHOPIN **1810-2010**

Informazioni: tel. 011 812 87 18

ASSOCIAZIONE CORALE CLARICANTUS

VOCES ANIMÆ

PASSIO CHRISTI

Chiesa del Santissimo Sudario ore 21

GIOVEDÌ 22 APRILE
Ensemble Vocale Claricantus
Teresa Sappa *direttore*
Corrado Cavalli *organo*

Informazioni: tel. 328 18 27 387
www.claricantus.net

POLINCONTRI CLASSICA

STAGIONE 2009-2010

Politecnico, Aula Magna ore 18.30

LUNEDÌ 12 APRILE
Luigi Abbate *relatore*
ŠOSTAKOVIČ COMPOSITORE-ARCHEOLOGO: LACERTI DI MEMORIA

LUNEDÌ 19 APRILE
Andrea Corazziari *pianoforte*
Musiche di Chopin, Debussy

LUNEDÌ 26 APRILE
Attilio Piovano *relatore*
DEBUSSY POUR LE PIANO

Informazioni: tel. 011 56 47 926
www.polincontri.polito.it/classica

BALLETTO TEATRO TORINO

STAGIONE 2009-2010

Corte della Lavanderia - Collegno

GIOVEDÌ 15 APRILE ore 21
Festival Exister Milano
Compagnia Schuko
"I"

SABATO 17, DOMENICA 18 APRILE
Spazio aperto a…
ARTE Y FLAMENCO

Informazioni: tel. 011 47 30 189
www.ballettoteatrotorino.it

ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCHÈ

TORINO CLASSICA

Oratorio di San Filippo Neri ore 16

DOMENICA 18 APRILE
Alessandra Taglieri, Roberto Genitoni
pianoforte a 4 mani
IN VIAGGIO SUL MEDITERRANEO

Informazioni: tel. 349 16 77 678
www.torinoclassica.it

ALFA TEATRO

LA GRANDE OPERETTA

Alfa Teatro

SABATO 24 APRILE ore 20.45
DOMENICA 25 APRILE ore 16
Compagnia Alfa Folies
PAGANINI di **Franz Lehár**
Augusto Grilli *regia*

Informazioni: tel. 011 819 35 29
www.alfateatro.com

SCUOLA INTERNAZIONALE EUROPEA «ALTIERO SPINELLI»
ASSOCIAZIONE CULTURALE E TEATRALE «ALTIERO SPINELLI»

Conservatorio ore 21.30

SABATO 17 APRILE
Piccola Orchestra Altamarea
Giuseppe Pollina *voce, pianoforte e chitarra*
DALL'ITALIA ALL'EUROPA: VIAGGIO DI ANDATA E RITORNO CON GIUSEPPE POLLINA

Informazioni: tel. 339 814 51 12

CONSERVATORIO G. VERDI

venerdì 9 ore 21
Conservatorio – Serate Musicali

Scuola di clarinetto di **Vittorio Muò**
Scuola di direzione d'orchestra
di **Mario Lamberto**

CONCERTO SINFONICO
Orchestra degli studenti del Conservatorio
Andrea Tinuzzo, Marco Buccolo,
Roberto Rega *direttori*
Antonio Capolupo *clarinetto*

mercoledì 14 ore 17.30
Conservatorio – I Mercoledì del Conservatorio

Scuola di strumenti a percussione
di **Riccardo Balbinutti**
Presentazione di **Bruno Genero,**
Riccardo Balbinutti

PERCUSSIONI AFRICANE
Out of time Quartet

venerdì 16 ore 21
Conservatorio – Serate Musicali

Scuola di violino di **Massimo Marin,**
Silvio Bresso
Scuola di assieme fiati di **Francesca Odling**

LUDWIG VAN BEETHOVEN
Arianna Zambon, Matteo Forla *oboe*
Alessandro Alessandri, Eleonora Dipietro
clarinetto
Margherita Lulli, Elisa Bellezza *corno*
Gabriele Randazzo, Francesco Loprete *fagotto*
Lavinia Monaco, Alessandra Pavoni Belli
violino
Francesco Villa, Giorgia Delorenzi *pianoforte*

giovedì 22 ore 21
Conservatorio – Serate Musicali

Scuola di pianoforte di **Mariaclara Monetti**
Scuola di flauto di **Edgardo Egaddi**
Scuola di violoncello di **Dario Destefano**

COMPOSITORI ROMANTICI
Danilo Putrino *flauto*
Eduardo dell'Oglio *violoncello*
Alberto Marchisio, Elena Camerlo,
Silvia Bertani *pianoforte*

venerdì 23 ore 21
Conservatorio – Serate Musicali

PREMIO NAZIONALE DELLE ARTI **2009-2010**
Sezioni organo e formazioni corali

CONCERTO DEI VINCITORI
Coro da camera del Conservatorio
Dario Tabbia *direttore*

mercoledì 28 ore 17.30
Conservatorio – I Mercoledì del Conservatorio

Scuola di pianoforte di **Laura Richaud**
Presentazione di **Ernesto Napolitano**

FRAMMENTI DI FANTASIA NELLA MUSICA DI SCHUMANN: PEZZI FANTASTICI OP. **12**
Alessandro Mosca *pianoforte*

giovedì 29 - venerdì 30 ore 10.30
Conservatorio – Il Conservatorio per le Scuole

PROVE D'ORCHESTRA: GLI STRUMENTI A FIATO
a cura di **Edgardo Egaddi, Pietro Marchetti**

venerdì 30 ore 21
Conservatorio – Serate Musicali

Scuola di composizione di **Giuseppe Elos**
Scuola di assieme fiati di **Francesca Odling**
Scuola di musica da camera
di **Carlo Bertola**
Scuola di pianoforte di **Claudio Voghera,**
Oscar Alessi

RAVEL E I COMPOSITORI D'OGGI
Aurora Cela *soprano*
Rebecca Viora *flauto*
Arianna Zambon *oboe*
Lidia Primiani *clarinetto*
Margherita Lulli *corno*
Gabriele Randazzo *fagotto*
Diego Bruno *trombone*
Cecilia Ziano *violino*
Eduardo dell'Oglio *violoncello*
Kaveh Daneshmand *contrabbasso*
Edith Ioja, Ai Isawa, Simone Zoja *pianoforte*
Filippo Cornaglia, Andrea Toselli,
Gianmattia Gambino, Giulio Arfinengo
percussioni

ASSOCIAZIONE PER LA RISCOPERTA DEL PATRIMONIO MUSICALE PIEMONTESE

SABATO 10 APRILE
Conservatorio ore 21
Francesca Lanza *soprano*
Alessandra Génot *violino*
Massimiliano Génot *pianoforte*
Massimo Viazzo *pianoforte*
Mario Brusa *attore*
GENIO E FOLLIA: STORIE DI STRAORDINARIA FOLLIA

DOMENICA 11 APRILE
Oratorio di San Filippo Neri ore 17
Progetto Nor Arax
Maurizio Redegoso Kharitian *viola*
Ani Martirossian *pianoforte*
Stefano Zanoli *attore*
LÀ DOVE SI POSÒ L'ARCA

Informazioni: tel. 011 521 73 13

La carriera di Magda Olivero
Un'incredibile sfida contro il tempo

di Giorgio Gualerzi

Ottobre 1933, *Gianni Schicchi* al Teatro «Vittorio Emanuele» di Torino. Cordiali applausi dopo *«O mio babbino caro»* indirizzati a un'esordiente destinata alla storia: Magda Olivero, nativa di Saluzzo. Nel gennaio seguente è già alla Scala per prendere parte quale Ines alla *Favorita* accanto a Pertile. Quarant'anni più tardi la ricordo accanto a Placido Domingo in *Adriana Lecouvreur* a Newark, e ancora nel maggio del 1979, a Dallas, in una memorabile *Tosca* a fianco di Pavarotti. Non a caso ho voluto citare tre tenori fra i più prestigiosi del secolo scorso, che rappresentano il corso della storia e al tempo stesso sottolineano la durata incredibile della carriera della Olivero: ovvero una sfida al tempo, ma anche un fenomeno quasi unico nella vicenda del secolo scorso.

L'unicità consiste nel fatto, davvero singolare, di una carriera che l'imprevista sosta del maggio 1941, dovuta al matrimonio, ha suddiviso in due distinte fasi: la prima portò la Olivero dritta alla Scala e in tutti i nostri principali teatri dandole notorietà e prestigio; la seconda, iniziata nel 1951 su insistenza di Cilea con la trionfale *Adriana Lecouvreur* al Grande di Brescia, si concluse al Filarmonico di Verona nel 1981. Il ritorno della Olivero sulle scene viene dunque per puro caso a coincidere con il sorgere del dualismo Tebaldi-Callas, che si svilupperà e toccherà punte infuocate nel decennio successivo. Eppure il già famoso soprano non soltanto recupera rapidamente il tempo perduto, ma anzi procede con spedita sicurezza alla conquista di una celebrità che si dilata fino ad assumere le proporzioni di un autentico mito. Un mito che nasce e si afferma autonomamente accanto al contemporaneo mito delle due grandi rivali, ma con la fondamentale differenza che la Olivero è una fra le pochissime grandi primedonne del dopoguerra a brillare di luce propria, senza essere debitrice in nulla alla Callas o alla Tebaldi.

Con la Callas condivide la straordinaria facoltà di intuire, in modo quasi sempre infallibile, la duplice verità, psicologica e stilistica, del personaggio, piegandolo alle esigenze della propria realtà umana e artistica. La Olivero regge agevolmente il confronto anche con la Tebaldi, per il magistrale equilibrio conferito al delicato rapporto canto-interpretazione, opponendo all'incanto edonistico dello strumento tebaldiano una particolare incisività di accento, una capacità pressoché inesauribile di tinte e doti di attrice sensibile e raffinata.

Non è difficile identificare – fra l'ottantina di personaggi appartenenti a settantaquattro opere di quarantatre autori – quelli più congeniali alle risorse vocali e interpretative della Olivero. Puccini, per esempio, con Cilea di *Adriana Lecouvreur* e Zandonai di *Francesca da Rimini*, rappresenta un terreno particolarmente fertile per l'applicazione degli schemi interpretativi di questa cantante che, proprio nelle molteplici esperienze pucciniane (dalla tenera e delicata Lauretta dello *Schicchi* alla rovente Giorgetta del *Tabarro*), ha attinto alcuni vertici della sua leggendaria carriera.

Non stupisca però che ancora nel 1966 Harold Rosenthal, direttore della prestigiosa rivista "Opera", non includesse la Olivero in un volume dedicato ai maggiori cantanti di allora. Il tempo tuttavia non è trascorso invano. Oggi infatti chiunque vanti un minimo di competenza e di obiettività non può fare a meno di soffermarsi su Magda Olivero, una cantante che, come pochissime altre, si trova a un crocevia fondamentale nella storia del teatro lirico, e come tale va inquadrata e giudicata. Molto in ritardo se n'erano accorti anche alla Scala, con la quale la Olivero ebbe solo sporadici contatti (appena ventisette recite, di cui undici in parti comprimarie, fra il 1933 e il 1974). A rimetterci però non fu certo lei, che dall'alto dei suoi magnifici cento anni può guardare ora a queste delusioni con sovrano disincanto.

sabato 17 aprile
Teatro Regio
Foyer del Toro
ore 14.30

OMAGGIO
A MAGDA OLIVERO
Donna, artista, mito

Alla presenza dell'artista, interventi di
Giorgio Gervasoni
Giorgio Gualerzi
Giorgio Rampone
Gilberto Starone

Ingresso a inviti

Informazioni:
Compagnie de Savoie
tel. 347 602 14 97

SISTEMA MUSICA
www.sistemamusica.it